


| | |
|---|---|
|  | REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA |
| DIREZIONE CENTRALE ambiente ed energia | |
| Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico | inquinamento@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 fax + 39 040 377 4513 I - 34133 Trieste, via Carducci 6 |

Ö^&^ç Á »Á FI GDE ÓÁ^|Á G F GDE Fİ

STINQ - UD/AIA/67-1

Modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'attività di cui al punto 6.6, lettera a), dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla SOCIETÀ SEMPLICE AGRICOLA DRIGANI, presso l'installazione sita nel Comune di Povoletto (UD).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Vista la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Vista la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;

Visto il Decreto del Ministero per le politiche agricole 19 aprile 1999 (Approvazione del codice di buona pratica agricola);

Visto il D.M. 25 febbraio 2016 (Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato);

Visto il decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 146 (Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti);

Vista la delibera della Giunta regionale n. 536 del 16 marzo 2007, di disciplina della comunicazione dell'avvio dell'attività di spandimento degli effluenti di allevamento e di approvazione degli allegati A, B, C/1, C/2, D, E, e F, parte integrante e sostanziale della delibera stessa;

Vista la delibera di giunta regionale 25 settembre 2008, n. 1920 recante "D.lgs 152/2006, art. 92. Individuazione zone vulnerabili da nitrati di origine agricola. Approvazione definitiva";

Visto il Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 155, "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa";

Visto le Linee guida dell'EPA (U.S. Environmental Protection Agency) del marzo 2001, relativamente ai fattori emissivi;

Visto il decreto legislativo 27 settembre 2010, n. 181 (Attuazione della direttiva 2007/43/CE che stabilisce norme minime per la protezione di polli allevati per la produzione di carne);

Visto il Decreto del Presidente della Regione 11 gennaio 2013, n. 03/Pres. (Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati e del programma d'azione nelle zone vulnerabili da nitrati, in attuazione dell'articolo 20 della legge regionale 16/2008, dell'articolo 3, comma 28 della legge regionale 24/2009 e dell'articolo 19 della legge regionale 17/2006);

Visto il Decreto Ministeriale 4 febbraio 2013 (Disposizioni attuative in materia di protezione di polli allevati per la produzione di carne, ai sensi degli articoli 3, 4, 6 e 8 del decreto legislativo 27 settembre 2010, n. 181);

Visto il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare n. 272, del 13 novembre 2014 recante le modalità di redazione della relazione di riferimento, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

Vista la Deliberazione della Giunta regionale n. 164 del 30 gennaio 2015, con la quale sono state approvate le "Linee di indirizzo regionali sulle modalità applicative della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 46/2014 e ad integrazione della circolare ministeriale 22295/2014";

Visto il Decreto del Presidente della Regione 24 maggio 2010, n. 0108/Pres. (Regolamento di attuazione dell'articolo 19 della legge regionale 25 agosto 2006, n. 17 "Interventi in materia di risorse agricole, naturali, forestali e montagna e in materia di ambiente, pianificazione territoriale, caccia e pesca") recante il programma d'azione della Regione Friuli Venezia Giulia per la tutela ed il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zone vulnerabili;

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Visto l'articolo 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recante disposizioni in materia di Conferenza di servizi in materia ambientale;

Visto l'articolo 54, comma 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale n. 1922 dell'1 ottobre 2015 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008

(Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Visto il decreto del Direttore del servizio competente n. 436 del 15 marzo 2010, che autorizza l'adeguamento del funzionamento dell'impianto della **Ditta DRIGANI ROBERTO** con sede legale nel Comune di Povoletto (UD), via Beltramini, 40, di cui al punto 6.6, lettera a), dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, sito nel Comune di Povoletto (UD), via Beltramini, 40, alle disposizioni di cui al Titolo III-bis, Parte seconda, del decreto legislativo medesimo;

Visto il decreto del Direttore del servizio competente n. 437 del 15 marzo 2010, che autorizza l'adeguamento del funzionamento dell'impianto della **Ditta DRIGANI ANDREA** con sede legale nel Comune di Povoletto (UD), via Beltramini, 40, di cui al punto 6.6, lettera a), dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, sito nel Comune di Povoletto (UD), via Beltramini, 40, alle disposizioni di cui al Titolo III-bis, Parte seconda, del decreto legislativo medesimo;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 535 del 7 aprile 2015, con il quale la scadenza delle autorizzazioni integrate ambientali di cui ai decreti n. 436 del 15 marzo 2010 e n. 437 del 15 marzo 2010, è stata prorogata fino al 15 marzo 2020;

Visto il decreto del Direttore del servizio competente n. 1769 dell'8 ottobre 2015, con il quale:

1) è stata volturata, a favore della SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA DRIGANI con sede legale nel Comune di Povoletto (UD), via Beltramini, 40, identificata dal codice fiscale 02805150303, l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata alla Ditta DRIGANI ROBERTO con il decreto n. 436/2010;

2) è stata volturata, a favore della SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA DRIGANI, l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata alla Ditta DRIGANI ANDREA con il decreto n. 437/2010;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2984 del 30 dicembre 2016 con il quale è stato approvato il "Piano d'ispezione ambientale presso le installazioni soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)", ai sensi dell'articolo 29-decies, commi 11-bis e 11-ter, del decreto legislativo 152/2006 e la "Pianificazione visite ispettive triennio 2017 - 2018 - 2019";

Vista la delibera della Giunta regionale n. 1575 del 22 agosto 2017, con la quale, ai sensi della legge regionale 43/1990, in materia di impatto ambientale, è stato giudicato compatibile con l'ambiente il progetto presentato dalla Società Semplice Agricola Drigani, riguardante l'ampliamento della capacità produttiva dell'allevamento avicolo;

Vista la domanda del 15 settembre 2017, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC) il 18 settembre 2017, acquisita da Servizio competente il 18 settembre 2017 con protocollo n. 39589, con la quale la SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA DRIGANI con sede legale nel Comune di Povoletto (UD), via Beltramini, 40 (di seguito indicata come Gestore), ha chiesto, ai sensi dell'articolo 29 ter, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, la modifica sostanziale dell'impianto autorizzato con i citati decreti n. 436/2010 e n. 437/2010;

Preso atto che la modifica sostanziale richiesta consiste:

- 1) nella realizzazione di due nuovi capannoni;
- 2) nell'aumento dei posti pollame fino a 250.000 capi/ciclo a fronte dei 120.000 capi/ciclo attuali, incrementando quindi la capienza di 130.000 capi/ciclo;

Vista la nota prot. n. 40183 del 20 febbraio 2017, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente, ha comunicato al Gestore l'avvio del procedimento, ai sensi dell'articolo 29 quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006 e degli articoli 13 e 14 della legge regionale 7/2000;

Vista la nota prot. n. 40252 del 20 settembre 2017, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

- 1) ha inviato ai fini istruttori al Comune di Povoletto, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento di Udine, all'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Udine, al CAFC S.p.A., alla Direzione centrale ambiente ed energia – Area tutela geologico-idrico-ambientale – Staff AUA e disciplina degli scarichi e alla Direzione centrale ambiente ed energia – Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati, la domanda di modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e la relativa documentazione tecnica;
- 2) ha convocato, per il giorno 7 novembre 2017, la Conferenza di servizi per l'acquisizione dei pareri di competenza in merito all'istanza di rilascio della modifica sostanziale dell'AIA;

Atteso che ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, in data 20 settembre 2017, il Servizio competente ha pubblicato nel sito web della Regione l'annuncio recante l'indicazione della localizzazione dell'installazione ed il nominativo del gestore, nonché gli uffici presso i quali è possibile prendere visione degli atti e trasmettere le osservazioni;

Rilevato che non sono pervenute osservazioni in forma scritta da parte dei soggetti interessati nel termine di 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione del sopracitato annuncio;

Visto il verbale conclusivo della prima seduta del 7 novembre 2017 della Conferenza di servizi, dal quale risulta che:

- 1) il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota prot. n. 54321 del 6 ottobre 2017, trasmessa a mezzo PEC il 9 ottobre 2017, acquisita dal Servizio competente il 9 ottobre 2017 con protocollo n. 43020, con la quale il CAFC S.p.A., Gestore del servizio idrico integrato, ha comunicato che nessuno scarico di acque reflue viene recapitato in rete fognaria né sussistono le condizioni tecniche per l'obbligo di allacciamento di cui all'articolo 5 del regolamento di Fognatura, tenuto conto della distanza dell'insediamento dalla rete fognaria e che pertanto non esprime alcuna determinazione nell'ambito del procedimento in corso;
- 2) il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota prot. n. 36885 / P / GEN/ PRA_AUT del 6 novembre 2017, trasmessa a mezzo PEC, acquisita al Servizio competente il 7 novembre 2017 con protocollo n. 47864, con la quale ARPA SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali ha espresso il parere di competenza;
- 3) il rappresentante della Regione ha dato lettura della Relazione istruttoria predisposta dal Servizio competente che viene modificata ed integrata sulla base delle osservazioni degli intervenuti;
- 4) la Conferenza di servizi ha approvato e sottoscritto la relazione istruttoria come modificata ed integrata;

Vista la Relazione istruttoria predisposta dal Servizio competente nella quale sono stati recepiti i pareri trasmessi dagli Enti partecipanti all'istruttoria e le determinazioni della Conferenza di servizi;

Preso atto che il Comune di Povoletto e l'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Udine, non hanno partecipato alla seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 7 novembre 2017;

Considerato che ai sensi dell'articolo 22 ter, comma 9, della legge regionale 7/2000, si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata;

Considerate le specifiche risultanze della Conferenza di servizi e tenuto conto delle posizioni prevalenti espresse nell'ambito della Conferenza medesima;

Vista la nota prot. n. 48936 del 13 novembre 2017, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato al Comune di Povoletto, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento di Udine, all'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Udine, al CAFC S.p.A., alla Direzione centrale ambiente ed energia – Area tutela geologico-idrico-ambientale – Staff AUA e disciplina degli scarichi e alla Direzione centrale ambiente ed energia – Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati, il Verbale della Conferenza di servizi del 7 novembre 2017 e tutta la documentazione nello stesso citata;

Ritenuto, per quanto sopra esposto di procedere alla modifica sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 436 del 15 marzo 2010 e n. 437 del 15 marzo 2010, come prorogata, volturata e modificata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 535 del 7 aprile 2015 e n. 1769 dell'8 ottobre 2015, sostituendo tutte le condizioni e prescrizioni indicate nell'autorizzazione medesima, con quelle contenute negli allegati al presente provvedimento;

DECRETA

1. E' autorizzata **la modifica sostanziale** dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 436 del 15 marzo 2010 e n. 437 del 15 marzo 2010, come prorogata, volturata e modificata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 535 del 7 aprile 2015 e n. 1769 dell'8 ottobre 2015, a favore della SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA DRIGANI identificata dal codice fiscale 02805150303, con sede legale nel Comune di Povoletto (UD), via Beltramini, 40, relativamente all'esercizio dell'attività di cui al punto 6.6, lettera a), dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di Povoletto (UD), via Beltramini, 40.
2. Il presente decreto ed i suoi allegati sostituiscono i decreti n. 436 del 15 marzo 2010, n. 437 del 15 marzo 2010, n. 535 del 7 aprile 2015 e n. 1769 dell'8 ottobre 2015.

Art. 1 – Limiti di emissione e prescrizioni per l'esercizio

1. L'esercizio dell'installazione avviene nel rispetto:
 - a) delle migliori tecniche disponibili, come riportate nell'allegato A al presente decreto, che sostituisce l'Allegato 2 al decreto di voltura e modifica dell'AIA n. 1769 dell'8 ottobre 2015;
 - b) dei limiti e delle prescrizioni specificati nell'allegato B al presente decreto, che sostituisce l'Allegato 3 al decreto di voltura e modifica dell'AIA n. 1769 dell'8 ottobre 2015;
 - c) del Piano di monitoraggio e controllo di cui all'allegato C al presente decreto che sostituisce l'Allegato 4 al decreto di voltura e modifica dell'AIA n. 1769 dell'8 ottobre 2015;
 - d) di quanto indicato nella domanda di autorizzazione presentata, ove non modificata dal presente decreto.
2. Qualora il Gestore effettui lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, trasmette al Servizio Tutela da Inquinamento Atmosferico, Acustico ed Elettromagnetico il Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA), ed ogni eventuale variazione al PUA stesso.

Art. 2 – Altre prescrizioni

- 1.** Il Gestore è tenuto al rispetto di tutte le prescrizioni legislative e regolamentari in materia di tutela ambientale, anche se successive al presente decreto.
- 2. Entro 10 giorni** dal ricevimento del presente provvedimento, il Gestore effettua la comunicazione prevista dall'articolo 29-decies, comma 1 del decreto legislativo 152/2006, indirizzandola al Servizio competente, ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA di Pordenone. Il mancato invio della suddetta comunicazione al servizio competente comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria di cui all'articolo 7, comma 2.
- 3. Entro 60 giorni** dall'avvenuta realizzazione della modifica sostanziale di cui alla domanda del 15 settembre 2017, il Gestore ne dà comunicazione alla Regione, al Comune di Povoletto, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad ARPA Dipartimento di Udine, all'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Udine e al CAFC S.p.A..
- 4.** Il Gestore deve conservare presso l'impianto, gli atti (contratti, convenzioni ecc.) comprovanti la regolarità e la continuità della cessione delle lettiere esauste ad aziende terze, per tutto il periodo dell'autorizzazione integrata ambientale.

Art. 3 – Autorizzazioni sostituite

- 1.** L'autorizzazione di cui al presente decreto sostituisce l'Autorizzazione allo scarico (Capo II, Titolo IV, Parte terza, del decreto legislativo 152/2006).

Art. 4 – Rinnovo e riesame

- 1.** Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 3, lettera b) del decreto legislativo 152/2006, la durata dell'autorizzazione integrata ambientale, **riferita all'intera installazione**, è fissata in **10 (dieci) anni** dalla data di rilascio del presente provvedimento, salvo quanto disposto al medesimo articolo, comma 3, lettera a) e comma 4. La domanda di riesame con valenza di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza.
- 2.** Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo 152/2006, il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale è disposto dal Servizio competente, sull'intera installazione o su parti di essa, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, comunque quando si verificano le condizioni indicate ai punti a), b), c), d) ed e), del comma medesimo.
- 3.** Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 7, del decreto legislativo 152/2006, in presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, il Sindaco del Comune interessato, qualora lo ritenga necessario, nell'interesse della salute pubblica, può, con proprio motivato provvedimento, corredato dalla relativa documentazione istruttoria e da puntuali proposte di modifica dell'autorizzazione, chiedere al Servizio competente di riesaminare l'autorizzazione rilasciata ai sensi dell'articolo 29-octies, del decreto legislativo medesimo.

Art. 5 – Modifiche degli impianti e variazioni gestionali

- 1.** Qualora il Gestore intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni della titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 29-nonies del decreto legislativo 152/2006.

Art. 6 – Monitoraggio, vigilanza e controllo

- 1.** Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, il Servizio competente,

avvalendosi di ARPA FVG, accerta:

- a) il rispetto delle condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
 - b) la regolarità dei controlli a carico del Gestore con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
 - c) che il Gestore abbia ottemperato agli obblighi di comunicazione, in particolare che abbia informato il Servizio competente regolarmente e, qualora necessario, tempestivamente.
2. Nel rispetto dei parametri di cui al Piano di monitoraggio e controllo che determinano la tariffa e sentito il Gestore, l'ARPA FVG definisce le modalità e le tempistiche per l'attuazione dell'attività a carico dell'ente di controllo di cui al Piano stesso.
 3. Il Gestore fornisce l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'installazione, al fine di consentire le attività di vigilanza e controllo, in particolare il gestore garantisce l'accesso all'impianto del personale incaricato dei controlli.
 4. Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 6, del decreto legislativo 152/2006, l'ARPA FVG, quale ente di vigilanza e controllo, comunica al Servizio competente e al Gestore gli esiti dei controlli e delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

Art. 7 – Inosservanza delle prescrizioni e sanzioni

1. La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, comporta l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006, nonché l'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 29 quattordices, del decreto legislativo medesimo.
2. Il mancato invio nei termini della comunicazione di cui all'articolo 2, comma 2, al Servizio competente, comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 euro a 52.000 euro.

Art. 8 – Tariffe per i controlli

1. Ai sensi degli articoli 3 e 6 del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore versa ad ARPA FVG le tariffe dei controlli con riferimento a quanto stabilito agli Allegati IV e V del decreto ministeriale medesimo, all'articolo 3 della legge regionale 11/2009 e alla deliberazione della Giunta regionale n. 2924/2009. Il gestore versa entro il 30 gennaio le tariffe dei controlli programmati dal Piano di Ispezione Ambientale pubblicato sul sito internet della Regione, trasmettendo ad ARPA la relativa quietanza.
2. Ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, in caso di ritardo nell'effettuazione dei versamenti di cui al comma 1, fatta salva l'applicazione, qualora ne ricorrano i presupposti, delle sanzioni previste dall'articolo 29 quattordices, commi 2 e 10 del decreto legislativo 152/2006, il Gestore è tenuto al pagamento degli interessi nella misura del tasso legale vigente con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del periodo previsto dall'articolo 6, comma 1, del decreto ministeriale 24 aprile 2008.
3. Ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore in caso di chiusura definitiva dell'impianto, ne dà tempestiva comunicazione al Dipartimento provinciale di ARPA di Pordenone, al fine di consentire l'adeguamento della programmazione dei controlli. Fino all'invio di tale comunicazione il Gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare i versamenti delle somme previste per i controlli, nei tempi indicati dal presente articolo.

Art. 9 – Disposizioni finali

1. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Semplice Agricola Drigani, al Comune di

Povoletto, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad ARPA Dipartimento di Udine, all'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Udine, al CAFC S.p.A. e al Ministero dell'ambiente della tutela del territorio e del mare.

2. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Carducci, 6.

3. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. ing. Luciano Agapito

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005

ALLEGATO A

MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il Gestore dichiara di adottare le migliori tecniche disponibili così come definite dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

1.1 Sistemi di gestione ambientale (Environmental management systems EMS)

BAT 1 Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche:

| | Applicata SI/NO | Note |
|--|-----------------------|------|
| <ol style="list-style-type: none">1. impegno della direzione compresi i dirigenti di alto grado2. definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione3. pianificazione e attuazione delle procedure degli obiettivi e dei traguardi necessari congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;4. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a:<ol style="list-style-type: none">a. struttura e responsabilità;b. formazione, sensibilizzazione e competenza;c. comunicazione;d. coinvolgimento del personale;e. documentazione;f. controllo efficace dei processi;g. programmi di manutenzione;h. preparazione e risposta alle situazioni di emergenzai. verifica della conformità alla normativa in materia ambientale;5. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione:<ol style="list-style-type: none">a. al monitoraggio e alla misurazione (cfr anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED — ROM);b. alle misure preventive e correttive;c. alle tenuta dei registri;d. a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente6. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;7. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite8. considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita;9. applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS). <p>Specificamente per l'allevamento intensivo di pollame o di suini, le BAT includono nel sistema di gestione ambientale anche i seguenti elementi:</p> <ol style="list-style-type: none">10. attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9);11. attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12). <p>Considerazioni tecniche pertinenti per l'applicabilità</p> <p>L'ambito di applicazione (per esempio livello di dettaglio) e la natura del sistema di gestione ambientale (standardizzato o non standardizzato) sono di norma adeguati alla natura, alle dimensioni e alla complessità dell'azienda agricola e alla gamma dei suoi possibili effetti sull'ambiente.</p> | SI N° Addetti 3 | |

1.2 Buona gestione

BAT 2. Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate.

| | Tecnica | Applicabilità | Applicata SI/No | Note |
|---|--|---|---------------------|------|
| a | <p>Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per:</p> <ul style="list-style-type: none"> — ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi), — garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione — tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni), — tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola, — prevenire l'inquinamento idrico. | Potrebbe non essere generalmente applicabile agli impianti o alle aziende agricole esistenti. | SI – Impianto nuovo | |
| b | <p>Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la normativa pertinente, l'allevamento la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori, — il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, — la pianificazione delle attività, — la pianificazione e la gestione delle emergenze, — la riparazione e la manutenzione delle attrezzature | Generalmente applicabile | SI | |
| c | <p>Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> — un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente, — i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali), — le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali). | Generalmente applicabile | SI | |
| d | <p>Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> --- i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite, — le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame, — i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi, — i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura, — i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi), — i sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari). <p>Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.</p> | Generalmente applicabile | SI | |
| e | Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni. | Generalmente applicabile | SI | |

1.3 Gestione alimentare

BAT 3. Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.

| | Tecnica | Applicabilità | Applicata SI/No | Note |
|---|--|--|-----------------|------|
| a | Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili. | Generalmente applicabile | SI | |
| b | Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione. | Generalmente applicabile | SI | |
| c | Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza. | L'applicabilità può essere limitata se i mangimi a basso contenuto proteico non sono economicamente disponibili. Gli amminoacidi di sintesi non sono applicabili alla produzione zootecnica biologica. | SI | |
| d | Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'ozono totale escreto | Generalmente applicabile | SI | |
| La descrizione delle tecniche è riportata nella sezione 4.10.1 Le informazioni sull'efficacia delle tecniche per la riduzione delle emissioni di ammoniaca possono essere ottenute da orientamenti europei o internazionali riconosciuti per esempio gli orientamenti dell'UNECE «Options for ammonia mitigation» | | | | |

Tabella 1.1

Azoto totale escreto associato alla BAT

| Parametro | Specie animale | Totale azoto escreto (1) (2) associato alla BAT (Kg N escreto/posto animale/anno) |
|--|-----------------------------|---|
| Totale azoto escreto espresso in N | Suinetti svezzati | 1,5 — 4,0 |
| | Suini da ingrasso | 7,0 — 13,0 |
| | Scrofe (inclusi i suinetti) | 17,0 — 30,0 |
| | Galline ovaiole | 0,4 — 0,8 |
| | Polli da carne | 0,2 — 0,6 |
| | Anatre | 0,4—0,8 |
| | Tacchini | 1,0 — 2,3 (3) |
| (1) Il limite inferiore dell'intervallo può essere conseguito mediante una combinazione di tecniche | | |
| (2) L'azoto totale escreto associato alla BAT non è applicabile alle pollastre o ai riproduttori, per tutte le specie di pollame | | |
| (3) Il limite superiore dell'intervallo è associato all'allevamento di tacchini maschi | | |

BAT 4. Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.

| | Tecnica | Applicabilità | Applicata SI/No | Note |
|---|---|---|-----------------|------|
| a | Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione. | Generalmente applicabile | SI | |
| b | Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi). | La fitasi può non essere applicabile alla produzione zootecnica biologica. | SI | |
| c | Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi. | Applicabilità generale entro i vincoli associati alla disponibilità di fosfati inorganici altamente digeribili. | SI | |

Tabella 1.2

Fosforo totale escreto associato alla BAT

| Parametro | Specie animale | Fosforo totale escreto associato alla BAT (1) (2) (Kg P ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno) |
|--|-----------------------------|--|
| Fosforo totale escreto espresso come P ₂ O ₅ | Suinetti svezzati | 1,2 — 2,2 |
| | Suini da ingrasso | 3,5 — 5,4 |
| | Scrofe (inclusi i suinetti) | 9,0 — 15,0 |
| | Galline ovaiole | 0,10 — 0,45 |
| | Polli da carne | 0,05 — 0,25 |
| | Tacchini | 0,15—1,0 |
| (1) Il limite inferiore dell'intervallo può essere conseguito mediante una combinazione di tecniche | | |
| (2) Il fosforo totale escreto associato alla BAT non è applicabile alle pollastre o ai riproduttori per tutte le specie di pollame | | |

1.4 Uso efficiente dell'acqua

BAT 5. Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

| | Tecnica | Applicabilità | Applicata SI/NO | Note |
|---|---|---|-----------------|------|
| a | Registrazione del consumo idrico | Generalmente applicabile | SI | |
| b | Individuazione e riparazione delle perdite | Generalmente applicabile | SI | |
| c | Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione. | Non applicabile agli allevamenti di pollame che usano sistemi di pulizia a secco. | SI | |
| d | Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (ad libitum). | Generalmente applicabile | SI | |
| e | Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile. | Generalmente applicabile | SI | |
| f | Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia. | Può non essere applicabile alle aziende agricole esistenti a causa degli elevati costi. L'applicabilità può essere limitata da rischi per la sicurezza biologica. | NO | |

1.5 Emissioni dalle acque reflue

BAT 6. Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

| | Tecnica | Applicabilità | Applicata SI/NO | Note |
|---|--|---|-----------------|------|
| a | Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile | Generalmente applicabile | SI | |
| b | Minimizzare l'uso di acqua | Generalmente applicabile | SI | |
| c | Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare. | Potrebbe non essere generalmente applicabile alle aziende agricole esistenti. | NO | |

BAT 7. Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

| | Tecnica | Applicabilità | Applicata SI/NO | Note |
|---|--|---|-----------------|------|
| a | Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame. | Generalmente applicabile | SI | |
| b | Trattare le acque reflue. | Generalmente applicabile | NO | |
| c | Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carbotte, iniettore ombelicale. | L'applicabilità può essere limitata dalla limitata disponibilità di terreni idonei adiacenti all'azienda agricola. Applicabile solo alle acque reflue con dimostrato basso livello di contaminazione. | SI | |

1.6 Uso efficiente dell'energia

BAT 8. Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

| | Tecnica | Applicabilità | Applicata SI/NO | Note |
|---|---|---|-----------------|------|
| a | Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza. | Può non essere applicabile agli impianti esistenti. | SI | |
| b | Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria. | Generalmente applicabile | SI | |
| c | Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.. | Può non essere applicabile agli impianti che utilizzano la ventilazione naturale. L'isolamento può non essere applicabile agli impianti esistenti per limitazioni strutturali. | SI | |
| d | Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico | Generalmente applicabile | SI | |
| e | Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: 1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/suolo. | Gli scambiatori di calore aria/suolo sono applicabili solo se vi è disponibilità di spazio a causa della necessità di un'ampia superficie di terreno. | SI | |
| f | Uso di pompe di calore per recuperare il calore | L'applicabilità delle pompe di calore basate sul recupero del calore geotermico è limitata dalla disponibilità di spazio se si usano tubi orizzontali. | NO | |
| g | Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combi-deck). | Non applicabile agli allevamenti di suini. L'applicabilità dipende dalla possibilità di installare un serbatoio di stoccaggio sotterraneo a ciclo chiuso per l'acqua di circolazione. | NO | |
| h | Applicare la ventilazione naturale | Non applicabile a impianti muniti di un sistema di ventilazione centralizzata. Negli allevamenti di suini, può non essere applicabile a: - sistemi di stabulazione con pavimenti ricoperti di lettiera in climi caldi, - sistemi di stabulazione senza pavimenti ricoperti di lettiera o senza box (per esempio cuccette) coperti, isolati in climi freddi. Negli allevamenti di pollame, può non essere applicabile: - durante la fase Iniziale dell'allevamento, salvo allevamento di anatre, - a causa di condizioni climatiche estreme. | NO | |

1.7 Emissioni sonore

BAT 9. Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore

| | Tecnica | Applicabilità | Applicata SI/NO | Note |
|---|---|--|-----------------|------|
| a | <p>La BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none">i. un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono programmaii. un protocollo per il monitoraggio del rumore;iii. un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati;iv. un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione;v. un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti. | <p>BAT 9 è applicabile limitatamente ai casi in cui l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili è probabile o comprovato.</p> | <p>NO</p> | |

BAT 10. Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

| | Tecnica | Descrizione | Applicabilità | Applicata SI/NO | Note |
|---|---|--|--|-----------------|------|
| a | Garantire distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili | In fase di progettazione dell'impianto/azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime | Potrebbe non essere generalmente applicabile agli impianti o alle aziende agricole esistenti | SI | |
| b | Ubicazione delle attrezzature | I livelli di rumore possono essere ridotti: i. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili) ii. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi iii. collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola | Negli impianti esistenti, la rilocalizzazione delle apparecchiature può essere limitata dalla mancanza di spazio o dai costi eccessivi. | SI | |
| c | Misure operative | Fra queste figurano misure, quali: i. chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; ii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iii. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; iv. disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; v. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; vi. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori. | Generalmente applicabile | SI | |
| d | Apparecchiature a bassa rumorosità | Queste includono attrezzature quali: i. ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale ii. pompe e compressori iii. sistema di alimentazione che riduce lo stimolo prealimentare (per esempio tramogge, alimentatori passivi ad libitum, alimentatori compatti) | La BAT 10 d iii è applicabile solo agli allevamenti di suini. Gli alimentatori passivi ad libitum sono applicabili solo in caso di attrezzature nuove o sostituite o se gli animali non richiedono un'alimentazione razionata. | SI | |
| e | Apparecchiature per il controllo del rumore. | Ciò comprende: i. riduttori di rumore; ii. isolamento dalle vibrazioni; iii. confinamento delle attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici); iv. insonorizzazione degli edifici | L'applicabilità può essere limitata dai requisiti di spazio nonché da questioni di salute e sicurezza. Non applicabile ai materiali fonoassorbenti che impediscono la pulizia efficace dell'impianto. | NO | |
| f | Procedure antirumore. | La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi. | Può non essere generalmente applicabile per motivi di sicurezza biologica. | SI | |

1.8 Emissioni di polveri

BAT 11 Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

| | Tecnica | Applicabilità | Applicata SI/NO | Note |
|---|---|--|--------------------|---|
| a | Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche: | | | |
| 1 | 1. Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata); | La paglia lunga non è applicabile ai sistemi basati sul liquame. | SI | L'azienda impiega il miscanto come lettiera |
| | 2. Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente); | Generalmente applicabile | NO | |
| | 3. Applicare l'alimentazione ad libitum | Generalmente applicabile | SI | |
| | 4. Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti | Generalmente applicabile | NO | |
| | 5. Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a | Generalmente applicabile | NO | |
| | 6. Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero. | L'applicabilità può essere limitata da considerazioni relative al benessere degli animali | SI | |
| b | Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche | | | |
| 1 | Nebulizzazione d'acqua | L'applicabilità può essere limitata dalla sensazione di diminuzione termica provata dagli animali durante la nebulizzazione, in particolare in fasi sensibili della vita dell'animale e/o nei climi freddi e umidi. L'applicabilità può inoltre essere limitata nel caso dei sistemi a effluente solido alla fine del periodo di allevamento a causa delle elevate emissioni di ammoniaca. | SI | |
| 2 | Nebulizzazione di olio | Applicabile solo negli allevamenti di pollame con volatili di età maggiore a circa 21 giorni. L'applicabilità negli impianti con galline ovaiole può essere limitata dal rischio di contaminazione delle attrezzature presenti nel ricovero | NO | |
| 3 | Ionizzazione | Può non essere applicabile agli allevamenti di suini o agli allevamenti di pollame esistenti per motivi tecnici e/o economici. | NO | |

| | Tecnica | Applicabilità | Applicata SI/NO | Note |
|---|---|---|--------------------|------|
| c | Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria, quale: | | | |
| 1 | Separatore d'acqua | Applicabile solo agli impianti muniti di un sistema di ventilazione a tunnel. | NO | |
| 2 | Filtro a secco | Applicabile solo agli allevamenti di pollame muniti di un sistema di ventilazione a tunnel. | NO | |
| 3 | Scrubber ad acqua | Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione. Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato | NO | |
| 4 | Scrubber con soluzione acida | | NO | |
| 5 | Bioscrubber (o filtro irrorante biologico) | | NO | |
| 6 | Sistema di trattamento aria a due o tre fasi | | NO | |
| 7 | Biofiltro | Applicabile unicamente agli impianti a liquame. E necessaria un'area esterna al ricovero zootecnico sufficiente per collocare gli insiemi di filtri. Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione. Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato | NO | |

1.9 Emissioni di odori

BAT 12. Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola

| | | Applicabilità | Applicata SI/NO | Note |
|---|---|---|-----------------|------|
| a | <p>la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> i. un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo cronoprogramma; ii. un protocollo per il monitoraggio degli odori; iii. un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati; iv. un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione; v. un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti. | BAT 12 è applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili è probabile e/o comprovato | SI | |
| | | | | |

BAT 13. Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

| | Tecnica | Applicabilità | Applicata SI/NO | Note |
|---|---|---|-----------------|----------------|
| a | Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/impianto e i recettori sensibili | Potrebbe non essere generalmente applicabile alle aziende agricole o agli impianti esistenti | SI | Impianto nuovo |
| b | Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: <ul style="list-style-type: none"> - mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), | <p>La diminuzione della temperatura dell'ambiente interno, del flusso e della velocità dell'aria può essere limitata da considerazioni relative al benessere degli animali</p> <p>La rimozione del liquame mediante ricircolo non è applicabile agli allevamenti di suini ubicati presso recettori sensibili a causa dei picchi odorigeni.</p> <p>Cfr applicabilità ai ricoveri zootecnici in BAT 30 BAT 31, BAT 32, BAT 33 e BAT 34.</p> | SI | |

| | Tecnica | Applicabilità | Applicata SI/NO | Note |
|---|---|--|-----------------|------|
| | <ul style="list-style-type: none"> - ridurre le superfici di emissione di degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento), - rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno, - ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno, - diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento, - mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera. | | | |
| c | Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione. | L'allineamento dell'asse del colmo non è applicabile agli impianti esistenti | SI | |

| | Tecnica | Applicabilità | Applicata SI/NO | Note |
|---|---|--|--------------------|--|
| | <ul style="list-style-type: none"> - aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anzi- ché la parte bassa delle pareti), - aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale, - collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione), aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nella parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo, - disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile, - allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento. | | | |
| d | <p>Uso di un sistema di trattamento aria quale</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologici); 2. Biofiltro; | <p>Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione. Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato. Il biofiltro è applicabile unicamente agli impianti a liquame. Per un biofiltro è necessaria un'area esterna al ricovero zootecnico sufficiente per collocare gli insiemi di filtri.</p> | SI | Solo nel caso si verificano segnalazioni ripetute di disturbi olfattivi riconducibili all'allevamento. |

| | Tecnica | Applicabilità | Applicata SI/NO | Note |
|---|---|---|--------------------|---|
| | 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi | | | |
| e | Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione: | | | |
| | 1. Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio; | Cfr. applicabilità di BAT 16.b per il liquame. Cfr. applicabilità di BAT 14.b per l'effluente solido. | NO | Effluenti conferiti interamente all'esterno |
| | 2. Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali); | Generalmente applicabile | NO | Effluenti conferiti interamente all'esterno |
| | 3. Minimizzare il rimescolamento del liquame. | Generalmente applicabile | SI | |
| f | Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico: | | | |
| | 1. Digestione aerobica (aerazione) del liquame; | Cfr. applicabilità di BAT i.d. | NO | Effluenti conferiti interamente all'esterno |
| | 2. Compostaggio dell'effluente solido; | Cfr. applicabilità di BAT 19.f. | NO | Effluenti conferiti interamente all'esterno |
| | 3. Digestione anaerobica. | Cfr. applicabilità di BAT 19.b. | NO | Effluenti conferiti interamente all'esterno |
| g | Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione: | | | |
| | 1. Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame; | Cfr. applicabilità di BAT 21.b, BAT 21.c o BAT 21.d. | NO | Effluenti conferiti interamente all'esterno |

| | | | | |
|--|--|-------------------------------|----|---|
| | 2. Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile. | Cfr. applicabilità di BAT 22. | SI | Effluenti conferiti interamente all'esterno – In via cautelativa e solo nel caso si verificano dei ritardi o delle criticità durante le fasi di carico e trasporto presso la suddetta struttura, l'azienda è autorizzata allo stoccaggio presso la concimaia ed alla successiva distribuzione sulle superfici aziendali di un limitato quantitativo di lettiera. Tale previsione, che coinvolge una quota pari al 2.5% della produzione annuale di lettiera, è quindi finalizzata esclusivamente alla gestione di eventuali emergenze tramite le operazioni di spandimento agronomico |
|--|--|-------------------------------|----|---|

1.10 Emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido

BAT 14. Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste riutilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione

| | Tecnica | Applicabilità | Applicata SI/NO | Note |
|---|---|--|-----------------|---|
| a | Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido. | Generalmente applicabile | NO | Effluenti conferiti interamente all'esterno |
| b | Coprire i cumuli di effluente solido. | Generalmente applicabile quando l'effluente solido è secco o pre-essiccato nel ricovero zootecnico. Può non essere applicabile all'effluente solido non essiccato se vi sono aggiunte frequenti al cumulo. | NO | Effluenti conferiti interamente all'esterno |
| c | Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. | Generalmente applicabile. | SI | Effluenti conferiti interamente all'esterno – In via cautelativa e solo nel caso si verificano dei ritardi o delle criticità durante le fasi di carico e trasporto presso la suddetta struttura, l'azienda è autorizzata allo stoccaggio presso la concimaia di un limitato quantitativo di lettiera. |

BAT 15. Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità.

| | Tecnica | Applicabilità |
|---|---|---|
| a | Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. | Generalmente applicabile |
| b | Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido. | Generalmente applicabile. |
| c | Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo. | Generalmente applicabile. |
| d | Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile. | Generalmente applicabile |
| e | Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso. | Applicabile solo ai cumuli a piè di campo temporanei destinati a mutare ubicazione ogni anno. |

1.11 Emissioni da stoccaggio di liquame

BAT 16 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

| | Tecnica | Applicabilità | Applicata SI/NO | Note |
|---|--|---|-----------------|--------------------------------|
| a | Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche: | | | |
| | 1. Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame; | Potrebbe non essere generalmente applicabile ai depositi di stoccaggio esistenti. Può non essere applicabile ai depositi di stoccaggio del liquame eccessivamente elevati a causa dei maggiori costi e dei rischi di sicurezza. | NO | Non vi è produzione di liquami |
| | 2. Ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento; | Potrebbe non essere generalmente applicabile ai depositi di stoccaggio esistenti. | NO | Non vi è produzione di liquami |
| | 3. Minimizzare il rimescolamento del liquame. | Generalmente applicabile | NO | Non vi è produzione di liquami |
| b | Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche | | | |
| | 1. Copertura rigida; | Può non essere applicabile agli impianti esistenti per considerazioni economiche e limiti strutturali per sostenere il carico supplementare. | NO | Non vi è produzione di liquami |
| | 2. Coperture flessibili; | Le coperture flessibili non sono applicabili nelle zone in cui le condizioni meteorologiche prevalenti possono comprometterne la struttura. | NO | Non vi è produzione di liquami |
| | 3. Coperture galleggianti, quali: - pellet di plastica, - materiali leggeri alla rinfusa, - coperture flessibili galleggianti, - piastrelle geometriche di plastica, - copertura gonfiata ad aria, - crostone naturale, - paglia. | L'uso di pellet di plastica, di materiali leggeri alla rinfusa e di piastrelle geometriche di plastica non è applicabile ai liquami che formano un crostone naturale. L'agitazione del liquame durante il rimescolamento, il riempimento e lo svuotamento può precludere l'uso di alcuni materiali galleggianti suscettibili di creare sedimenti o blocchi alle pompe. La formazione di crostone naturale può non essere applicabile nei climi freddi e/o ai liquami a basso contenuto di materia secca. Il crostone naturale non è applicabile a depositi di stoccaggio in cui il rimescolamento, il riempimento e/o lo svuotamento lo rendono instabile. | NO | Non vi è produzione di liquami |
| c | Acidificazione del liquame | Generalmente applicabile | NO | Non vi è produzione di liquami |

BAT 17. Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di Liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

| | Tecnica | Applicabilità | Applicata SI/NO | Note |
|---|---|--|-----------------|--------------------------------|
| a | Minimizzare il rimescolamento del liquame. | Generalmente applicabile.. | NO | Non vi è produzione di liquami |
| b | Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante quale: - fogli di plastica flessibile, - materiali leggeri alla rinfusa, - crostone naturale, - paglia | I fogli di plastica possono non essere applicabili ai lagoni esistenti di grandi dimensioni per motivi strutturali. La paglia e i materiali leggeri alla rinfusa possono non essere applicabili ai lagoni di grandi dimensioni se la dispersione dovuta al vento non consente di mantenere interamente coperta la superficie del lagone. L'uso di materiali leggeri alla rinfusa non è applicabile ai liquami che formano un crostone naturale. L'agitazione del liquame durante il rimescolamento, il riempimento e lo svuotamento può precludere l'uso di alcuni materiali galleggianti suscettibili di creare sedimenti o blocchi alle pompe. La formazione di crostone naturale può non essere applicabile nei climi freddi e/o ai liquami a basso contenuto di materia secca. Il crostone naturale non è applicabile ai lagoni in cui il rimescolamento, il riempimento e/o lo svuotamento lo rendono instabile. | NO | Non vi è produzione di liquami |

BAT 18. Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

| | Tecnica | Applicabilità | Applicata SI/NO | Note |
|---|--|---|-----------------|---------------------------------------|
| a | Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche. | Generalmente applicabile. | SI | Per le vasche delle acque di lavaggio |
| b | Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile. | Generalmente applicabile. | SI | Per le vasche delle acque di lavaggio |
| c | Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio). | Generalmente applicabile. | SI | Per le vasche delle acque di lavaggio |
| d | Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o a doppio rivestimento). | Generalmente applicabile ai lagoni | NO | |
| e | Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio. | Applicabile unicamente ai nuovi impianti. | NO | |
| f | Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi. | Generalmente applicabile. | SI | Per le vasche delle acque di lavaggio |

1.12 Trattamento In loco degli effluenti di allevamento

BAT 19. Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

| | Tecnica | Applicabilità | Applicata SI/NO | Note |
|---|---|---|-----------------|--------------------------------|
| a | Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: - separatore con pressa a vite, - separatore di decantazione a centrifuga, - coagulazione-flocculazione - separazione mediante setacci, - filtro-pressa. | Applicabile unicamente se è necessaria una riduzione del contenuto di azoto e fosforo a causa della limitata disponibilità di terreni per applicare gli effluenti di allevamento. Gli effluenti di allevamento non possono essere trasportati per lo spandimento agronomico a costi ragionevoli. L'uso di poliacrilammide come flocculante può non essere applicabile a causa del rischio di formazione di acrilammide. | NO | Non vi è produzione di liquami |
| b | Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas | Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione. | NO | |
| c | Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento | Applicabile solo agli effluenti di allevamento provenienti da impianti con galline ovaiole. Non applicabile agli impianti esistenti privi di nastri trasportatori per gli effluenti di allevamento | NO | |
| d | Digestione aerobica (aerazione) del liquame | Applicabile solo se la riduzione degli agenti patogeni e degli odori è rilevante prima dello spandimento agronomico. Nei climi freddi d'inverno può essere difficile mantenere il livello di aerazione necessario. | NO | Non vi è produzione di liquami |
| e | Nitrificazione-denitrificazione del liquame | Non applicabile unicamente ai nuovi impianti/alle nuove aziende agricole. Applicabile unicamente agli impianti/alle aziende agricole esistenti se è necessario rimuovere l'azoto a causa della limitata disponibilità di terreni per applicare gli effluenti di allevamento. | NO | Non vi è produzione di liquami |
| f | Compostaggio dell'effluente solido | Applicabile unicamente se: - gli effluenti di allevamento non possono essere trasportati per lo spandimento agronomico a costi ragionevoli, - la riduzione degli agenti patogeni e degli odori è rilevante prima dello spandimento agronomico, - vi è spazio sufficiente nell'azienda agricola | NO | |

1.13 Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento

BAT 20. Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell' utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito

| | Tecnica | Applicata SI/NO | Note |
|---|--|--------------------|--|
| a | Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo, - le condizioni climatiche, il drenaggio e l'irrigazione del campo, - la rotazione colturale, - le risorse idriche e zone idriche protette. | SI | Effluenti conferiti interamente all'esterno – In via cautelativa e solo nel caso si verificano dei ritardi o delle criticità durante le fasi di carico e trasporto presso la suddetta struttura, l'azienda è autorizzata allo stoccaggio presso la concimaia di un limitato quantitativo di lettiera. |
| b | Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e: 1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.; 2. le proprietà limitrofe (siepi incluse). | SI | |
| c | Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se: 1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste. | SI | |
| d | Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso. | SI | |
| e | Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture. | SI | |
| f | Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario | SI | |
| g | Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.. | SI | |
| h | Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato | SI | |

BAT 21 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

| | Tecnica | Applicabilità | Applicata SI/NO | Note |
|---|--|---|-----------------|--------------------------------|
| a | Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione | Non applicabile a colture destinate a essere consumate crude a causa del rischio di contaminazione. Non applicabile se il suolo non consente un'infiltrazione rapida del liquame diluito nel terreno. Non applicabile se le colture non richiedono irrigazione. Applicabile a campi facilmente collegati all'azienda agricola mediante tubi. | NO | Non vi è produzione di liquami |
| b | Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche: 1. Spandimento a raso in strisce; 2. Spandimento con scarificazione; | L'applicabilità può essere limitata da un contenuto di paglia nel liquame troppo elevato o se il contenuto di materia secca del liquame è superiore al 10%. Lo spandimento con scarificazione non è applicabile alle colture arabili a file strette in crescita; | NO | Non vi è produzione di liquami |
| c | Iniezione superficiale (solchi aperti). | Non applicabile a suoli pietrosi, poco profondi o compatti in cui è difficile penetrare uniformemente. Applicabilità limitata se le colture possono essere danneggiate dai macchinari. | NO | Non vi è produzione di liquami |
| d | Iniezione profonda (solchi chiusi). | Non applicabile a suoli pietrosi, poco profondi o compatti in cui è difficile penetrare uniformemente. Non applicabile durante il periodo vegetativo delle colture. Non applicabile ai prati, tranne se convertiti in terreni arabili o alla nuova semina. | NO | Non vi è produzione di liquami |
| e | Acidificazione del liquame | Generalmente applicabile. | NO | Non vi è produzione di liquami |

BAT 22 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento

| | Applicabilità | Applicata SI/NO | Note |
|--|--|-----------------|---|
| la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile. L'incorporazione degli effluenti di allevamento sparsi sulla superficie del suolo è effettuata mediante aratura o utilizzando altre attrezzature di coltura, quali erpici a denti o a dischi, a seconda del tipo e delle condizioni del suolo. Gli effluenti di allevamento sono interamente mescolati al terreno o interrato, Lo spandimento dell'effluente solido è effettuato mediante un idoneo spandiletame (per esempio a disco frantumatore anteriore, spandiletame a scarico posteriore, il diffusore a doppio uso). Lo spandimento agronomico del liquame è effettuato a norma di BAT 21 | Non applicabile ai prati o all'agricoltura conservativa, tranne se convertiti in terreni arabili o alla nuova semina. Non applicabile a terreni con colture suscettibili di essere danneggiate dall'incorporazione di effluenti di allevamento. L'incorporazione di liquame non è applicabile dopo lo spandimento agronomico per mezzo di iniezioni superficiali o profonde. | SI | Effluenti conferiti interamente all'esterno – In via cautelativa e solo nel caso si verificano dei ritardi o delle criticità durante le fasi di carico e trasporto presso la suddetta struttura, l'azienda è autorizzata allo stoccaggio presso la concimaia di un limitato quantitativo di lettiera. |

Tabella 1.3

Intervallo tra lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT

| Parametro | Intervallo tra lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT |
|--|---|
| Intervallo | 0 - 4 |
| (1) Il valore più basso dell'intervallo corrisponde all'incorporazione immediata. (2) Il limite superiore dell'intervallo può arrivare a 12 ore se le condizioni non sono propizie a un'incorporazione più rapida per esempio se non sono economicamente disponibili risorse umane e macchinari | |

1.14 Emissioni provenienti dall'intero processo

BAT 23. Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe Include) o pollame.

| Tecnica | Applicata Note SI/NO |
|---|----------------------|
| La BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola. | SI |

1.15 Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

BAT 24 La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

| | Tecnica | Frequenza | Applicabilità | Applicata SI/NO |
|---|--|---|---------------------------|-----------------|
| a | Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali. | Una volta l'anno per ciascuna categoria di animali. | Generalmente applicabile. | NO |
| b | Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo. | | | SI |

BAT 25. La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

| | Tecnica | Frequenza | Applicabilità | Applicata SI/NO | Note |
|---|--|--|--|-----------------|---|
| a | Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento. | Una volta l'anno per ciascuna categoria di animali. | Generalmente applicabile | NO | Effluenti conferiti interamente all'esterno – In via cautelativa e solo nel caso si verificano dei ritardi o delle criticità durante le fasi di carico e trasporto presso la suddetta struttura, l'azienda è autorizzata allo stoccaggio presso la concimaia di un limitato quantitativo di lettiera. |
| b | Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati 150, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente. | Ogniqualvolta vi siano modifiche sostanziali di almeno uno dei seguenti parametri: a) il tipo di bestiame allevato nell'azienda agricola; b) il sistema di stabulazione. | Applicabile unicamente alle emissioni provenienti da ciascun ricovero zootecnico. Non applicabile a impianti muniti di un sistema di trattamento aria. In tal caso si applica BAT 28. Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa dei costi di misurazione. | NO | |
| c | Stima mediante i fattori di emissione.. | Una volta l'anno per ciascuna categoria di animali. | Generalmente applicabile | SI | |

BAT 26. La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria

| | Applicabilità | Applicata SI/NO | Note |
|--|---|-----------------|------|
| Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando: - norme EN (per esempio mediante olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione di odori), - se si applicano metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (per esempio misurazione/stima dell'esposizione all'odore, stima dell'impatto dell'odore), è possibile utilizzare norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente. | BAT 26 è applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili o comprovati. | | |

BAT 27. La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

| | Tecnica | Frequenza | Applicabilità | Applicata SI/NO | Note |
|---|--|------------------|---|-----------------|------|
| a | Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente. | Una volta l'anno | Applicabile unicamente alle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico. Non applicabile a impianti muniti di un sistema di trattamento aria. In tal caso si applica BAT 28. Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa dei costi di misurazione. | NO | |
| b | Stima mediante i fattori di emissione. | Una volta l'anno | Questa tecnica può non essere di applicabilità generale a causa dei costi di determinazioni dei fattori di emissione. | SI | |

BAT 28 La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

| | Tecnica | Frequenza | Applicabilità | Applicata SI/NO | Note |
|---|---|--------------|---|-----------------|------|
| a | Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (150, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente. | Una volta | Non applicabile se il sistema di trattamento aria è stato verificato in combinazione con un sistema di stabulazione analogo e in condizioni operative simili. | SI | |
| b | Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme). | Giornalmente | Generalmente applicabile | SI | |

BAT 29. La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno

| | Parametro | Descrizione | Applicabilità | Applicata SI/NO | Note |
|---|--|---|---|-----------------|------|
| a | Consumo idrico | Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture. I principali processi ad alto consumo idrico nei ricoveri zootecnici (pulizia, alimentazione ecc.) possono essere monitorati distintamente. | Il monitoraggio distinto dei processi ad alto consumo idrico può non essere applicabile alle aziende agricole esistenti, a seconda della configurazione della rete idrica | SI | |
| b | Consumo di energia elettrica | Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture. Il consumo di energia elettrica dei ricoveri zootecnici è monitorato distintamente dagli altri impianti dell'azienda agricola. I principali processi ad alto consumo energetico nei ricoveri zootecnici (riscaldamento, ventilazione, illuminazione ecc.) possono essere monitorati distintamente. | Il monitoraggio distinto dei processi ad alto consumo energetico può non essere applicabile alle aziende agricole esistenti, a seconda della configurazione della rete elettrica. | SI | |
| c | Consumo di carburante | Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture. | Generalmente applicabile | SI | |
| d | Numero di capi in entrata e in uscita, nascita e morti comprese se pertinenti. | Registrazione mediante per esempio registri esistenti. | | SI | |
| e | Consumo di mangime | Registrazione mediante per esempio fatture o registri esistenti. | | SI | |
| f | Generazione di effluenti di allevamento | Registrazione mediante per esempio registri esistenti. | | SI | |

2. Conclusioni sulle BAT per l'allevamento intensivo di suini NON PERTINENTE

2.1 Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per suini

| | Tecnica | Specie animale | Applicabilità | Applicata SI/NO | Note |
|---|---|--|--|--|------|
| a | Una delle seguenti tecniche, che applicano uno dei seguenti principi o una loro combinazione: i) ridurre le superfici di emissione di ammoniaca; ii) aumentare la frequenza di rimozione del liquame (effluenti di allevamento) verso il deposito esterno di stoccaggio; iii) separazione dell'urina dalle feci; iv) mantenere la lettiera pulita e asciutta. | Tutti i suini | | | |
| | 1 Fossa profonda (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato) solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: una combinazione di tecniche di gestione nutrizionale, - sistema di trattamento aria, - riduzione del pH del liquame, - raffreddamento del liquame. | Tutti i suini | Non applicabile ai nuovi impianti, a meno che una fossa profonda non sia combinata con un sistema di trattamento aria, raffreddamento del liquame e/o riduzione del pH del liquame. 21/02/2017 L 43/255 Gazzetta ufficiale dell'Unione europea IT | | |
| | 2 Sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato). | Tutti i suini | Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche. | | |
| | 3. Pareti inclinate nel canale per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato). | Tutti i suini | | | |
| | 4. Raschiatore per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato). | Tutti i suini | | | |
| | 5. Rimozione frequente del liquame mediante ricircolo (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato) | Tutti i suini | Può non essere generalmente considerazioni tecniche e/o economiche. Se la frazione liquida del liquame è usata per il ricircolo, questa tecnica può non essere applicabile alle aziende agricole ubicate in prossimità dei recettori sensibili a causa dei picchi di odore durante il ricircolo. | | |
| | 6. Fossa di dimensioni ridotte per l'effluente di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato) | Scrofe in attesa di calore e in gestazione Suini da ingrasso | Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche. | | |
| | 7. Sistema a copertura intera di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento). | Scrofe in attesa di calore e in gestazione Suinetti svezzati Suini da ingrasso | I sistemi a effluente solido non sono applicabili ai nuovi impianti, a meno che siano giustificabili per motivi di benessere degli animali. Può non essere applicabile a impianti a ventilazione naturale ubicati in climi caldi e a impianti esistenti con ventilazione forzata per suinetti svezzati e suini da ingrasso | | |
| | 8. Ricovero a cuccetta/capannina (in caso di pavimento parzialmente fessurato). | Scrofe in attesa di calore e in gestazione Suinetti svezzati Suini da ingrasso | | | |
| | 9 Sistema a flusso di paglia (in caso di pavimento pieno in cemento) | Suinetti svezzati Suini da ingrasso | | BAT 30 a7 può esigere un'ampia disponibilità di spazio | |
| | 10 Pavimento convesso e canali distinti per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di recinti parzialmente fessurati) | Suinetti svezzati Suini da ingrasso | Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche | | |

| | Tecnica | Specie animale | Applicabilità | Applicata SI/NO | Note |
|---|---|--|--|-----------------|------|
| | 11. Recinti con lettiera con generazione combinata di effluenti di allevamento (liquame ed effluente solido). | Scrofe allattanti | | | |
| | 12 Box di alimentazione/riposo su pavimento pieno (in caso di recinti con lettiera). | Scrofe in attesa di calore e in gestazione | Non applicabile agli impianti esistenti privi di pavimento in cemento. | | |
| | 13 Bacino di raccolta degli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato) | Scrofe allattanti | Generalmente applicabile | | |
| | 14 Raccolta degli effluenti di allevamento in acqua. | Suinetti svezzati Suini da ingrasso | | | |
| | 15 Nastri trasportatori a V per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato). | Suini da ingrasso | Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche | | |
| | 16. Combinazione di canali per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di pavimento tutto fessurato). | Scrofe allattanti | | | |
| | 17. Corsia esterna ricoperta di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento). | Suini da ingrasso | Non applicabile nei climi freddi. Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche. | | |
| b | Raffreddamento del liquame. | Tutti i suini | Non applicabile se: - non è possibile riutilizzare il calore; - si utilizza lettiera. | | |
| c | Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico). | Tutti i suini | Potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione. Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato. | | |
| d | Acidificazione del liquame, | Tutti i suini | Generalmente applicabile | | |
| e | Uso di sfere galleggianti nel canale degli effluenti di allevamento | Suini da ingrasso | Non applicabile agli impianti muniti di fosse con pareti inclinate e agli impianti che applicano la rimozione del liquame mediante ricircolo. | | |

Tabella 2.1

BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini

| Parametro | Specie animale | BAT-AEL ⁽¹⁾ |
|---|---|---|
| Ammoniaca espressa Come NH ₃ | Scrofe in attesa di calore e in gestazione | 0,2 — 2,7 ⁽²⁾ ⁽³⁾ |
| | Scrofe allattanti (compresi suinetti) in gabbie parto | 0,4 — 5,6 ⁽⁴⁾ |
| | Suinetti svezzati | 0,03 — 0,53 ⁽⁵⁾ ⁽⁶⁾ |
| | Suini da ingrasso | 0,1 — 2,6 ⁽⁷⁾ ⁽⁸⁾ |

(1) Il valore più basso dell'intervallo è associato all'utilizzo di un sistema di trattamento aria.
(2) Per gli impianti esistenti che utilizzano una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale il limite superiore del BAT-AEL è 40 kg NH₃/posto animale/anno.
(3) Per gli impianti che usano BAT 30.a6, 30.a7 o 30.a11, il limite superiore del BAT-AEL è 5,2 kg NH₃/posto animale/anno.
(4) Per gli impianti esistenti che utilizzano BAT 30 una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale, il limite superiore del BAT-AEL è 7,5 kg NH₃/posto animale/anno.
(5) Per gli impianti esistenti che utilizzano una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale il limite superiore del BAT-AEL è 0,7 kg NH₃/posto animale/anno.
(6) Per gli impianti che usano BAT 30.a6, 30.a7 o 30.a8, il limite superiore del BAT-AEL è 0,7 kg NH₃/posto animale/anno.
(7) Per gli impianti esistenti che utilizzano una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale, il limite superiore del BAT-AEL è 3,6 kg NH₃/posto animale/anno.
(8) li impianti che usano BAT 30 a6 30 a7 a8 o 30 16 il limite superiore del BAT-AEL è 5 65 kg NH₃/posto animale/

3 Conclusioni sulle BAT per l'allevamento intensivo di pollame

3.1 Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per pollame

3.1.1 Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per galline ovaiole, polli da carne riproduttori o pollastre

BAT 31. Al fine di ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per galline ovaiole, polli da carne riproduttori o pollastre, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

| | Tecnica (1) | Applicabilità | Applicata SI/NO | Note |
|---|--|--|-----------------|------|
| a | Rimozione degli effluenti di allevamento e mediante nastri trasportatori (anche in caso di sistema di gabbie modificate) con almeno: — una rimozione per settimana con essiccazione ad aria, oppure —due rimozioni per settimana senza essiccazione ad aria. | I sistemi di gabbie modificate non sono applicabili alle pollastre e ai polli da carne riproduttori. I sistemi di gabbie non modificate non sono applicabili alle galline ovaiole. | NO | |
| b | In caso di gabbie non modificate | | | |
| | 0. Sistema di ventilazione forzata e rimozione infrequente degli effluenti di allevamento (in caso di lettiera profonda con fossa per gli effluenti di allevamento) solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: - realizzando un elevato contenuto di materia secca negli effluenti di allevamento - un sistema di trattamento aria | Non applicabile ai nuovi impianti, a meno che non siano muniti di un sistema di trattamento aria | NO | |
| | 1. Nastro trasportatore o raschiatore (in caso di lettiera profonda con fossa per gli effluenti di allevamento) | L'applicabilità agli impianti esistenti può essere limitata dal requisito di revisione completa del sistema di stabulazione. | NO | |
| | 2. Essiccazione ad aria forzata effluenti di allevamento mediante pavimento perforato (in caso di lettiera profonda con fossa per gli effluenti di allevamento) | La tecnica può essere applicata solo agli impianti aventi spazio a sufficienza sotto i travetti. | NO | |
| | 3. Essiccazione ad aria forzata dell'effluente mediante tubi (in caso di lettiera profonda con fossa per gli effluenti di allevamento) | Può non essere applicabile alle aziende agricole esistenti a causa degli elevati costi. | NO | |
| | 4. Nastri trasportatori per gli effluenti di allevamento (voliere) | L'applicabilità agli impianti esistenti dipende dalla larghezza del ricovero. | NO | |
| | 5. Essiccazione forzata delle lettiera usando aria interna (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda) | Generalmente applicabile | NO | |
| c | Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico) | Potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione. Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato. | SI | |

Tabella 3.1

BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico per galline ovaiole – NON PERTINENTE

| Parametro | Tipo di stabulazione | BAT-AEL (Kg NH ₃ /posto animale/anno) |
|---|---------------------------------|--|
| Ammoniaca espressa come NH ₃ | Sistema di gabbie | 0,02 — 0,08 |
| | Sistema alternativo alle gabbie | 0,02 — 0,13 (1) |
| Note | | |
| (1) Per gli impianti esistenti che usano un sistema di ventilazione forzata e una rimozione infrequente dell'effluente (in caso di lettiera profonda con fossa profonda per gli effluenti di allevamento), in combinazione con una misura che consenta di realizzare un elevato contenuto di materia secca nell'effluente, il limite superiore del BAT-AEL è 0,25 kg NH ₃ /posto animale/anno. | | |

Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 25. Il BAT-AEL può non essere applicabile alla produzione zootecnica biologica

3.1.2 Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per polli da carne

BAT 32. Al fine di ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per polli da carne, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

| | Tecnica (*) | Applicabilità | Applicata SI/NO | Note |
|---|---|--|-----------------|------|
| a | Ventilazione forzata con un sistema di abbeveraggio antispreco (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda). | Generalmente applicabile | SI | |
| b | Sistema di essiccazione forzata della lettera usando aria interna (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda). | Per gli impianti esistenti, l'applicabilità dei sistemi di essiccazione ad aria forzata dipende dall'altezza del soffitto. I sistemi di essiccazione ad aria forzata possono non essere applicabili nei climi caldi, a seconda della temperatura interna. | NO | |
| c | Ventilazione naturale con un sistema di abbeveraggio antispreco (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda). | La ventilazione naturale non è applicabile agli impianti muniti di un sistema di ventilazione centralizzata. La ventilazione naturale può non essere applicabile nella fase iniziale dell'allevamento dei polli da carne e in caso di condizioni climatiche estreme. | NO | |
| d | Lettiera su nastro trasportatore per gli effluenti ed essiccazione ad aria forzata (in caso di sistema di pavimento a piani sovrapposti). | Per gli impianti esistenti, l'applicabilità dipende dall'altezza delle pareti. | NO | |
| e | Pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck). | Per gli impianti esistenti l'applicabilità dipende dalla possibilità di installare un serbatoio di stoccaggio sotterraneo a ciclo chiuso per l'acqua di circolazione. | NO | |
| f | Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico). | Potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione. Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato. | SI | |

Tabella 3.2

BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico per polli da carne aventi un peso finale fino a 2,5 kg

| Parametro | BAT-AEL ⁽¹⁾ ⁽²⁾ (Kg NH ₃ /posto animale/anno) |
|---|---|
| Ammoniaca espressa come NH ₃ | 0,02 — 0,08 |
| (1) Il BAT-AEL può non essere applicabile ai seguenti tipi di pratiche agricole: estensivo al coperto, all'aperto, rurale all'aperto e rurale in libertà, a norma delle definizioni di cui al regolamento (CE) n 543/2008 della Commissione del 16 giugno 2008 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n 1234/2007 del Consiglio per quanto riguarda le norme di commercializzazione per le carni di pollame (GU L 157 del 17.6.2008, pag. 46). | |
| (2) Il valore più basso dell'intervallo è associato all'utilizzo di un sistema di trattamento aria | |

Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 25. Il BAT-AEL può non essere applicabile alla produzione zootecnica biologica

3.1.3 Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per anatre - NON PERTINENTE

BAT 33 Al fine di ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per anatre, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

| | Tecnica (*) | Applicabilità | Applicata SI/NO | Note |
|---|---|--|-----------------|------|
| a | Una delle seguenti tecniche con ventilazione naturale o forzata: | | | |
| | 1. Aggiunta frequente di lettiera (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda o lettiera profonda combinata con pavimento parzialmente fessurato). | Per gli impianti esistenti a lettiera profonda combinata con pavimento tutto fessurato, l'applicabilità dipende dalla configurazione della struttura esistente. | | |
| | 2. Rimozione frequente degli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto fessurato). | Per motivi sanitari applicabile unicamente all'allevamento di anatre muschiate (Cairina Moschata) | | |
| b | Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico). | Potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione. Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato. | | |

3.1.4 Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per tacchini NON PERTINENTE

BAT 34 Al fine di ridurre le emissioni di ammoniaca nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per tacchini, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

| | Tecnica (*) | Applicabilità | Applicata SI/NO | Note |
|---|---|--|-----------------|------|
| a | Ventilazione naturale o forzata con sistemi di abbeveraggio antispreco (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda). | La ventilazione naturale non è applicabile agli impianti muniti di un sistema di ventilazione centralizzata. La ventilazione naturale può non essere applicabile nella fase iniziale dell'allevamento e in caso di condizioni climatiche estreme. | | |
| b | Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico). | Potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione. Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato. | | |

ALLEGATO B

Il Gestore SOCIETÀ SEMPLICE AGRICOLA DRIGANI è autorizzata a svolgere l'attività di cui al punto punto 6.6 a) dell'allegato VIII, alla Parte II, del D.lgs 152/2006 "impianto di allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame", presso lo stabilimento sito in via Beltramini 40, nel Comune di Povoletto, a condizione che rispetti quanto di seguito prescritto.

Attualmente la capacità produttiva è di **120.000** posti pollame. A seguito della realizzazione dei due capannoni è autorizzata una capacità massima di **250.000** posti pollame che corrispondono a **425 t/** ciclo di carne prodotta (**1.913** tonnellate/anno).

SCARICHI IDRICI

Vengono imposte le seguenti prescrizioni per gli scarichi:

1. Lo scarico deve rispettare i valori limite di emissione previsti dal D.lgs. 152/2006 allegato 5 tab. 4 per lo scarico al suolo;
2. I valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
3. il bacino condensagrassi e la vasca Imhoff devono essere tenuti in perfetta efficienza, lo smaltimento dei fanghi e della crosta estratti in occasione delle periodiche pulizie, dovrà essere smaltita nel rispetto della normativa vigente in materia.
4. La rete fognaria delle acque meteoriche, interna al lotto, dovrà essere distinta dalle altre reti o condotti fognari; dovrà preferibilmente essere dispersa sul suolo;

Smaltimento in caso di emergenza degli effluenti zootecnici

1. Il trasporto di liquame e/o letame dovrà avvenire nelle ore previste dal regolamento d'igiene e/o ordinanza sindacale n. 26 del 15/04/1994 utilizzando automezzi chiusi o coperti per evitare lo spandimento di odori molesti;
2. Lo smaltimento di effluenti zootecnici, o ammendanti al terreno, nelle fasce comprese entro gli 80 metri dai nuclei abitati o dalle case isolate è consentita, per quanto riguarda il periodo compreso tra il 31 marzo ed il 31 ottobre, esclusivamente entro le 10 anti meridiane con il sovoltamento (aratura) immediato del terreno;
3. Lo smaltimento dovrà avvenire esclusivamente sul suolo e non in corsi d'acqua superficiali, canali, fosse, scoline o simili e dovrà essere assicurata l'impossibilità anche indiretta di immissioni o percolamenti dei liquami stessi in corsi d'acqua superficiali;
4. Lo spandimento non deve produrre inconvenienti igienici, come rischio per la salute pubblica, sviluppo di odori o diffusione di aerosoli, e dovrà avvenire tenendo conto della direzione dei venti;
5. Lo scarico non dovrà causare modificazioni irreversibili alla struttura del suolo e dovrà tenere conto delle colture in atto ed essere sostanzialmente finalizzata al miglioramento della produttività agricola;
6. Lo spandimento, in specie di sostanza liquide, non dovrà avvenire tramite idranti od altri mezzi che possono causare aerosoli e non deve essere eseguito su superfici gelate od innevate;
7. I liquami provenienti da allevamenti di suini dovranno essere dispersi con apparecchiature che ne consentano il contestuale interrimento;
5. Tutti i terreni interessati allo scarico, ad eccezione dei prati stabili, dovranno essere arati (sovvoltati) subito, ed in ogni caso in giornata, onde evitare che eventuali esalazioni moleste rechino disturbo alle persone;
6. Per il contenimento degli odori, a monte bisognerà intervenire preferibilmente con prodotti biologici, nel caso di utilizzo di prodotti chimici bisognerà preventivamente comunicare il tipo di prodotto da impiegare allegando le schede tecniche.
7. Dovrà essere rispettata la corretta pratica agronomica e la compatibilità colturale, evitando ristagni e ruscellamenti soprattutto in vicinanza di corsi d'acqua, acque superficiali ecc.. L'applicazione dei liquami deve essere sospesa subito dopo abbondanti precipitazioni e su superfici gelate o innevate;
8. Vanno osservate le disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, con particolare riferimento agli artt. 19 e 38;

9. L'applicazione al terreno degli effluenti di allevamento zootecnico è soggetta a comunicazione da effettuare almeno 30 gg. prima dell'inizio di tali attività.

Varie

1. Entro 90 giorni dal ricevimento del decreto autorizzativo, la Società deve trasmettere ad ARPA FVG le schede di sicurezza (SDS) redatte in conformità al Regolamento europeo 1272/2008 delle sostanze impiegate che contengono indicazione di pericolo previste dall'All. 1 del D.M. 272/2014; dovrà inoltre presentare la stima dei quantitativi annualmente utilizzati ai fini della verifica dell'applicabilità del D.M. 272/2014.
2. Con cadenza annuale la Società deve effettuare la stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo (BAT 24 b).
3. La società deve predisporre entro 90 giorni dal ricevimento del decreto autorizzativo un piano di emergenza conforme a quanto previsto dalla BAT n. 2 lettera c).

RIFIUTI

Il Gestore deve essere osservare le disposizioni tecniche e normative che disciplinano la materia.

RUMORE

Nelle more della predisposizione della zonizzazione acustica da parte del Comune Povoletto, il Gestore deve rispettare i limiti acustici previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991 nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).

ALLEGATO C

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo presso la Società.

DISPOSIZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

In caso di malfunzionamento di un sistema di monitoraggio "in continuo", il Gestore deve tempestivamente comunicare l'accaduto alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari ed all'ARPA FVG e deve essere attivato un sistema alternativo di misura e campionamento, da concordarsi con l'ARPA FVG.

Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente il gestore informa immediatamente la Regione ed ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio) e adotta immediatamente misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio e all'ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio).

Il gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o specifici programmi di manutenzione adottati dalla ditta.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso la Ditta, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 per i sistemi di abbattimento.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio, qualora previsti:

- punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- aree di stoccaggio di rifiuti
- pozzo approvvigionamento idrico.

Scelta dei metodi analitici

Odori

I campioni verranno prelevati secondo quanto previsto nell'Allegato 2 "Campionamento Olfattometrico" della Linea Guida della Regione Lombardia (Linea Guida per la caratterizzazione, l'analisi e l'autorizzazione delle emissioni gassose in atmosfera delle attività ad impatto odorigeno). Le analisi verranno effettuate in laboratorio olfattometrico, secondo la norma tecnica UNI EN 13725: 2004.

Acque sotterranee

Il prelevamento, il trasporto e la conservazione di ogni campione dovranno essere eseguiti secondo quanto disposto dalle norme tecniche di settore (tali informazioni dovranno risultare sul verbale di prelievo di ogni campione, assieme ai dati meteorologici e pluviometrici). I metodi analitici per ogni parametro dovranno essere riportati sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione.

I metodi analitici dovranno essere quelli indicati nei manuali APAT CNR IRSA 2060 Man 29. Nell'impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle migliori tecnologie utilizzabili, in analogia alle note ISPRA prot.18712 "Metodi di riferimento per le misure previste nelle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) statali" (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011) e alla nota ISPRA prot. 9611 del 28/2/2013, scaricabili dal sito (<http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/autorizzazioni-e-valutazioni-ambientali/prevenzione-e-riduzione-integrate-dell'inquinamento-ippc-controlli-aia/documentazione-tecnica-in-materia-di-controlli-aia>), possono essere utilizzati metodi alternativi purché possa essere dimostrato, tramite opportuna documentazione, il rispetto dei criteri minimi di equivalenza indicati nelle note ISPRA citate (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011), affinché, sia inequivocabilmente effettuato, il confronto tra i valori LoQ (limite di quantificazione) e incertezza estesa del metodo di riferimento e del metodo alternativo proposto, conseguiti dal laboratorio incaricato.

Nell'utilizzo di metodi alternativi per le analisi è necessario tener presente, quando possibile, la priorità, delle pertinenti norme tecniche internazionali CEN, ISO, EPA e le norme nazionali UNI, APAT-IRSA-CNR, in particolare la scala di priorità dovrà considerare in primis le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili le norme tecniche nazionali UNI, oppure ove quest'ultime non siano disponibili, le norme ISO o a metodi interni opportunamente documentati.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno 10 anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti e la registrazione dei controlli e delle operazioni effettuate.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il gestore trasmette a Regione, Comune, ASS e Arpa i risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione riassuntiva che evidenzia:

- la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrita Ambientale;
- la regolarità dei controlli effettuati;
- eventuali casi di malfunzionamento;
- anomalie, emergenze, arresti di funzionamento;
- se effettuati, controlli dell'Arpa;
- eventuali rapporti analitici su effluenti;
- eventuali proposte correttive al piano di monitoraggio e controllo.

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella 1 sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab 1- Responsabilità

| | Soggetti | Nominativo del referente |
|-----------------------|---|---|
| Gestore dell'impianto | SOCIETÀ SEMPLICE AGRICOLA DRIGANI | Roberto Drigani |
| Autorità competente | Regione Friuli Venezia Giulia | Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico |
| Ente di controllo | Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia | Direttore del Dipartimento ARPA di Udine |

ATTIVITÀ A CARICO DEL GESTORE

Il Gestore deve svolgere tutte le attività previste dal presente piano, eventualmente avvalendosi di soggetti terzi.

Procedure di carattere gestionale

Il Gestore deve effettuare le procedure di carattere gestionale descritte in tabella 2 e registrare i rilievi ove previsto. Qualora esistenti, possono essere usati i registri previsti da norme di settore specifiche.

Per le azioni di verifica che non hanno obbligo della registrazione, il Gestore deve comunicare, entro il 30 aprile di ogni anno, alla Regione e all'Arpa FVG – Direzione centrale e al Dipartimento provinciale di Arpa gli eventuali malfunzionamenti o le anomalie riscontrate durante l'anno solare precedente e descrivere gli interventi adottati per ripristinare le condizioni ottimali.

Tab 2 - Procedure di carattere gestionale

| AZIONE DI VERIFICA | METODO | FREQUENZA | REGISTRAZIONE | UNITA' DI MISURA |
|--|---|------------------------------|--|---------------------|
| 1.1 Stabulazione | | | | |
| Verifica dei decessi | Controllo visivo | Quotidiana | registrazione | n. capi |
| Controllo salute dei capi | Controllo visivo | Quotidiana | registrazione solo in caso di anomalie | |
| Controllo dell'efficienza delle tecniche di stabulazione | Controllo visivo generale e dell'umidità della lettiera | Quotidiana | registrazione solo in caso di anomalie ed interventi | |
| Sistema di distribuzione del mangime e/o dell'acqua | Controllo visivo | Quotidiana | registrazione solo in caso di anomalie ed interventi | |
| 1.2 Sistema idrico | | | | |
| Consumo idrico da pozzo | Lettura contatore | A fine ciclo | registrazione | mc / ciclo |
| Controllo assenza perdite idriche | Controllo tubature e distributori | A fine ciclo | registrazione solo in caso di anomalie | |
| Monitoraggio acque sotterranee e suolo | | | | |
| Controllo analitico acque sotterranee (Metodiche derivate da CNR-IRSA, EPA, ISO, ASTM, etc.) | Parametri: Temperatura, pH, conducibilità, O ₂ disciolto (mg/l e % sat) Na, P, NO ₃ ⁻ , NH ₄ ⁺ Cu, Zn Idrocarburi Tot., | Quinquennale | Conservazione rapporto di prova | |
| Analisi suolo | | | | |
| Controllo analitico suoli (Metodiche ufficiali – DM 13.09.1999) | Parametri: N, P, Cu, Zn, Na | Decennale | Conservazione rapporto di prova | |
| 1.3 Materie Prime | | | | |
| Controllo delle entrate dei capi di allevamento | Controllo ingresso capi | Ad ogni ingresso/accasamento | registrazione | N° capi e peso vivo |
| Controllo delle uscite dei capi di allevamento | Controllo uscita capi | Ad ogni uscita | registrazione | N° capi e peso vivo |
| Controllo dei mangimi in ingresso | Controllo documentazione | A fine ciclo | registrazione | peso per tipologia |
| Controllo dei farmaci acquistati | Controllo documentazione | A fine ciclo | registrazione | |
| Controllo altre materie prime usate | Controllo documentazione | A fine ciclo | registrazione | Quantità |

| | | | | |
|--|---|---|---|--|
| 1.4 Sistema Energetico | | | | |
| Consumo energia elettrica | Lettura contatore | A fine ciclo | registrazione | kWh/ciclo |
| Consumo GPL | Lettura contatore | A fine ciclo e ad ogni carico | registrazione | hl/ ciclo |
| 1.5 Trasporto effluenti | | | | |
| Copertura e tenuta dei mezzi di trasporto effluenti zootecnici | Controllo visivo al momento dell'utilizzo | Ad ogni movimentazione | Conservazione documento di trasporto | Come previsto dall'art 61 del D.P.Reg n. 03/Pres /2013 |
| 1.6 Manutenzione e pulizia | | | | |
| Pulizia superfici interne | Controllo assenza di tracce del precedente ciclo | A fine ciclo | | |
| Pulizia dei piazzali esterni e piazzole di carico/scarico | Controllo visivo assenza di tracce materiale disperso | Quotidiana e ad ogni fase di carico/scarico | | |
| Trattamento derattizzazione | Controllo posizioni e presenza bocconi | Ad ogni intervento | registrazione | |
| Trattamenti moschicidi con Applicazione insetticidi | <u>Se effettuati:</u> controllo trappole e applicazione insetticidi | Ad ogni intervento | registrazione (data, principio attivo e quantità) | |
| Controllo funzionalità finestre ed estrattori | Controllo funzionalità | Settimanale | registrazione anomalie e data intervento | |
| Pulizie cuffie e/o reti antipolvere | <u>Se impiegati mangimi sfarinati:</u> manutenzione ordinaria | Trimestrale e secondo necessità | registrazione anomalie e data intervento | |
| Manutenzione impianto trattamento acque reflue da servizio igienico | Svuotamento fanghi | Annuale | registrazione - ditta autorizzata - data intervento Conservazione documento di trasporto | mc |
| 1.7 Rifiuti e sottoprodotti | | | | |
| Smaltimento capi deceduti | Tramite ditta specializzata | Fine ciclo o secondo necessità | registrazione | N° capi o Kg smaltiti |
| Controllo efficienza frigorifera | Manutenzione ordinaria | annuale | registrazione | |
| Smaltimento rifiuti | Tramite ditta specializzata | Fine ciclo o secondo necessità | MUD e formulari | |
| 1.8 Gestione Effluenti | | | | |
| Pulizia mezzi di trasporto degli effluenti palabili e non palabili stoccati nei mezzi di trasporto e distribuzione | Controllo visivo | Ad ogni movimentazione | | |
| Compilazione registro fertilizzanti azotati come previsto dalla normativa vigente | Registrazione in entrata ed in uscita | Annuale | Registrazione (come da art. 25 del D.P.Reg n.03/Pres del 11.01.13) | Quantità e contenuto in N |

Odori

In relazione a conclamati ed accertati disturbi causati da emissioni odorigene, la Ditta dovrà effettuare a proprio carico, tramite laboratorio qualificato, misure e/o stime delle unità odorigene secondo modalità concordate con ARPA FVG, al fine di proporre misure mitigative.

Indicatori di prestazione

La Società dovrà monitorare entro il 30 aprile di ogni anno gli indicatori di prestazione indicati in tabella n.3 esplicitando le modalità adottate per il calcolo e motivando eventuali differenze con i valori individuati dalle BAT.

Tab. 3 – Indicatori di prestazione

| Indicatore | Unità di misura |
|--------------------------------------|------------------------|
| Consumo di energia per riscaldamento | KWh /capo |
| Consumo di energia elettrica | KWh /capo |
| Consumo idrico | litri /capo |
| Consumo di mangime | kg /capo |

ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in tabella 1, effettua, con oneri a carico del Gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V al decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della LR 11/2009 e nella DGR 2924/2009, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile 2008 secondo le frequenze stabilite dal Piano di ispezione ambientale, pubblicato sul sito della Regione.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal Gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

Al fine di consentire il puntuale rispetto di quanto disposto dagli articoli 3 e 6, del DM 24 aprile 2008, ARPA comunicherà al soggetto autorizzato, entro il mese di dicembre dell'anno precedente all'effettuazione dei controlli previsti dall'AIA, quali di questi intende effettivamente svolgere.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'installazione gestita da SOCIETÀ SEMPLICE AGRICOLA DRIGANI è collocata in via Via Beltramini 40, nel Comune di Povoletto.

Con riferimento agli strumenti urbanistici vigenti (PRGC) del Comune Povoletto, l'area occupata dall'installazione ricade in zona omogenea E.6 ed è identificata catastalmente come segue:

- Comune di Povoletto – catasto terreni - Foglio 32, mappali n. 10-12-281

L'impianto attualmente è costituito da:

- 5 strutture di stabulazione del bestiame (capannoni) individuate progressivamente con i numeri 1-2-3-4-5;
- concimaia coperta;
- ricovero macchine ed attrezzi;
- fabbricato accessorio (zona filtro – deposito temporaneo rifiuti).

Con la modifica sostanziale richiesta in data 18/09/2017 la Società intende realizzare 2 nuovi capannoni destinati all'allevamento intensivo che interesseranno i mappali n.ri 15, 276, 277, 278, 279, 280.

CICLO PRODUTTIVO

L'installazione gestita da SOCIETÀ SEMPLICE AGRICOLA DRIGANI, ricade tra le attività industriali identificate al punto 6.6 a) impianto di allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame dell'allegato VIII alla parte II del D.lgs 152/2006.

L'attività esercitata consiste nell'allevamento di polli da carne (broilers). Attualmente la capacità produttiva è di **120.000** posti pollame.

Il Gestore dichiara che la capacità di produzione dopo la realizzazione della modifica sostanziale richiesta in data 19/09/2017 sarà di **250.000** posti pollame che corrispondono a **425** t/ciclo di carne prodotta (**1.913** tonnellate/anno).

Nel corso dell'anno solare, vengono effettuati mediamente 4,5 cicli. Il singolo ciclo di allevamento presenta una durata media di circa 55-60 gg. ai quali vanno aggiunti ulteriori 20-25 gg. di vuoto sanitario

Ogni ciclo produttivo si sviluppa in fasi brevemente descritte di seguito.

All'interno di ogni singolo capannone, vengono introdotti i pulcini con un peso medio di 40 g. ciascuno.

La prima fase di crescita dura da 7 a 10 giorni e prevede la rimozione delle mangiatoie e degli abbeveratoi supplementari in modo tale da abituare gli animali all'utilizzo degli impianti automatici. Oltre a ciò è prevista la graduale diminuzione della temperatura dai 25-26 °C fino ai 18-19° C che verranno mantenuti per il resto del ciclo. I capi sono soggetti nell'arco del singolo ciclo di allevamento a una o più vaccinazioni in funzione delle esigenze rilevate sotto il profilo sanitario. Al termine della quarta settimana di vita solitamente i pulcini sono perfettamente acclimatati e non necessitano di ulteriori attenzioni se non l'ordinaria gestione dell'ambiente di allevamento.

L'alimentazione avviene tramite mangimi acquisiti esternamente all'azienda e viene condotta per fasi. Ad ogni fase di accrescimento corrisponde una specifica tipologia di mangime avente composizione maggiormente rispondente alle esigenze della fase considerata. I formulati sono appositamente studiati per soddisfare i fabbisogni di proteina ed energia dei soggetti allevati e consentono inoltre l'integrazione con aggiunte amminoacidiche e fosforo inorganico altamente digeribile.

La durata della fase di ingrasso è variabile in funzione del gruppo considerato: normalmente il una parte delle femmine viene venduta all'età di 35 giorni ad un peso di 1,6 kg, le e restanti femmine sono vendute a 45 giorni al peso di 1,9 – 2,0 kg.

Al termine del ciclo produttivo i capi pronti vengono prelevati dai capannoni tramite apposita "macchina caricapoli". I capi vengono quindi caricati su automezzi di proprietà dell'acquirente per l'invio alla macellazione.

Sistema di alimentazione

L'alimentazione è fornita con razione secca. Il mangime finito, proveniente da ditte esterne, viene stoccato in silos adiacenti ai ricoveri. La distribuzione del mangime in tutti i capannoni di vecchia e nuova realizzazione avviene attraverso linee sospese in ciascun capannone che alimentano le mangiatoie tramite coclea. L'altezza delle linee di distribuzione viene regolata in funzione delle dimensioni raggiunte dai capi durante le varie fasi del ciclo. La regolazione della quantità di mangime distribuita avviene attraverso apposito sistema informatico (inserimento dati relativi alla consistenza iniziale, aggiornamento consistenza tramite registrazione morti, impostazione della tabella di somministrazione delle varie quantità di mangime per capo in funzione della fase di accrescimento). Eventuali malfunzionamenti vengono registrati ed immediatamente comunicati al gestore con modalità automatica.

Sistema di abbeveraggio

L'approvvigionamento idrico, avviene tramite allacciamento all'acquedotto pubblico – fornitura da parte del Consorzio Acquedotto Friuli Centrale.

Il sistema di distribuzione dell'acqua in tutti i capannoni di vecchia e nuova realizzazione è costituito da linee sospese di abbeveratoi a goccia provvisti di tazzetta antispreco. L'altezza delle linee di distribuzione viene regolata in funzione delle dimensioni raggiunte dai capi durante le varie fasi del ciclo. Il sistema di distribuzione consente di minimizzare al massimo gli sprechi di acqua conseguendo il duplice vantaggio di ridurre il prelievo idrico ed evitare la bagnatura della lettiera (pratica direttamente connessa al contenimento delle emissioni in atmosfera). Il controllo dei consumi avviene attraverso apposito conta-litri per tutti i capannoni.

Eventuali malfunzionamenti vengono registrati (attraverso la verifica di volumi erogati eccessivi rispetto a range prestabiliti) ed immediatamente comunicati al gestore con modalità automatica.

Sistema di climatizzazione

Impianto di riscaldamento

Il riscaldamento dei locali viene eseguito mediante l'impiego di generatori mobili di calore disposti all'interno dei capannoni di vecchia e nuova realizzazione alimentati a gasolio. Tale sistema caratterizzato da una maggiore efficienza di conversione dell'energia rispetto a quello attualmente impiegato, garantisce una più omogenea distribuzione dell'aria calda all'interno dei locali ed un migliore controllo dei parametri ambientali interni. La regolazione del funzionamento dell'impianto è effettuata tramite sensori di temperatura e controllo centralizzato

Impianto ventilazione

La ventilazione dei locali presso tutti i capannoni di stabulazione di vecchia e nuova realizzazione è di tipo forzato per depressione tramite ventilatori. L'intensità di ventilazione è regolata automaticamente attraverso appositi sensori che rilevano i parametri ambientali (temperatura, umidità, depressione rispetto all'esterno). Eventuali malfunzionamenti vengono registrati ed immediatamente comunicati al gestore con modalità automatica.

Impianto di raffrescamento

I capannoni sono dotati di impianto di raffrescamento di tipo "cooling" che viene attivato esclusivamente in periodo estivo ed in corrispondenza delle ultime fasi del ciclo di allevamento. Il funzionamento dell'impianto cooling è regolato automaticamente attraverso appositi sensori che rilevano i parametri ambientali (temperatura, umidità, depressione rispetto all'esterno). Il sistema, è costituito da 2 serie di pannelli a nido d'ape (caratterizzati da una superficie pari a 54 m² per capannone) che vengono inumiditi mediante l'apporto di acqua. L'acqua in eccesso viene recuperata e riutilizzata dall'impianto, garantendo l'abbattimento delle perdite della risorsa idrica. La presenza di tale sistema di raffrescamento, consente all'occorrenza, un rapido abbassamento della temperatura all'interno dei locali di stabulazione, determinando una ricaduta diretta in termini di diminuzione dell'uso dei ventilatori e, di conseguenza, in termini di contenimento delle emissioni

ENERGIA

Lo stabilimento produce energia attraverso un impianto fotovoltaico realizzato nel 2012 della potenza pari a 40 kw, installato sopra la copertura dei capannoni esistenti.

L'impiego di energia nell'allevamento si divide fondamentalmente nelle due voci: energia termica – energia elettrica.

Per quanto riguarda l'energia termica:

- l'impiego dell'energia termica è legato al riscaldamento delle strutture di allevamento che avviene tramite generatori di calore alimentati a GPL.

Relativamente alla energia elettrica:

- la fornitura di energia elettrica avviene tramite allacciamento alla rete nazionale (in caso di emergenza è presente un gruppo elettrogeno). L'energia elettrica alimenta numerose attività legate alla conduzione dell'allevamento.

Tra queste le più significative vengono riguardano l'impianto di alimentazione, l'impianto di ventilazione, l'impianto di illuminazione, la cella frigorifero.

EMISSIONI ATMOSFERA

All'interno dell'installazione le emissioni prodotte dall'allevamento rientrano nella tipologia delle "emissioni diffuse" ai sensi della normativa vigente.

Le emissioni diffuse sono prodotte dalle seguenti attività:

- L'ammoniaca viene prodotta nelle fasi di stabulazione dei capi, stoccaggio delle deiezioni, spandimento delle deiezioni.
- Il metano viene prodotto durante la fase di stabulazione dei capi.

Le polveri vengono prodotte durante la fase di stabulazione e di asporto della lettiera esausta. I nuovi capannoni saranno dotati di un impianto di abbattimento delle polveri. Tale sistema costituito da una serie di deflettori applicati in prossimità degli aspiratori consentirà una diminuzione della velocità del flusso d'aria proveniente dall'interno dei capannoni e di conseguenza il convogliamento delle polveri nella vasca di raccolta sottostante.

Ai fini della riduzione delle emissioni in atmosfera vengono applicate alcune tecniche legate ad aspetti nutrizionali. In particolare: alimentazione per fasi e dieta con riduzione dell'apporto proteico. Tali provvedimenti agiscono sulla composizione delle deiezioni riducendone il contenuto in azoto.

Oltre agli aspetti nutrizionali, anche gli accorgimenti relativi al sistema di stabulazione ed alla tipologia di impianti presenti, permettono un contenimento delle emissioni. L'allevamento su lettiera, con il ricambio della lettiera ad ogni ciclo produttivo, e l'applicazione di abbeveratoi dotati di tazza antispreco, consentono di mantenere la lettiera il meno umida possibile limitando la produzione di ammoniaca ed altri inquinanti durante la fase di stabulazione

SCARICHI IDRICI

All'interno del capannone n. 1 è presente un servizio igienico destinato alla manodopera impiegata nella gestione.

Lo scarico è convogliato presso una vasca imhof e successivamente in pozzo perdente.

Contestualmente all'ampliamento preventivato, verranno realizzati n. 10 pozzetti di stoccaggio delle acque reflue a servizio dei nuovi capannoni per una capacità pari a 53 mc: i contenitori saranno realizzati in elementi prefabbricati interrati.

Emissioni al suolo

L'azienda ricade all'interno della "Zona Non Vulnerabile da Nitrati di origine agricola", così come definita dalla normativa regionale. L'azienda conferisce l'intera produzione di effluenti alla ditta "Biogas Società Cooperativa agricola". In funzione dell'ampliamento proposto, l'azienda ha provveduto alla sottoscrizione di un nuovo accordo con la ditta alla quale conferire la pollina prodotta.

In via cautelativa e solo nel caso si verificano dei ritardi o delle criticità durante le fasi di carico e trasporto presso la suddetta struttura, l'azienda è autorizzata allo stoccaggio presso la concimaia ed alla successiva distribuzione sulle superfici aziendali. Tale previsione, che coinvolge una quota pari al 2.5% della produzione annuale di lettiera, è quindi finalizzata esclusivamente alla gestione di eventuali emergenze tramite le operazioni di spandimento agronomico.

EMISSIONI SONORE

Il Comune di Povoletto non ha ancora approvato il Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA).

La Società ha presentato un'autocertificazione acustica datata 15/09/2017 nella quale dichiara che "le potenziali fonti di inquinamento acustico dell'allevamento ed i relativi livelli di emissione acustica sono comparabili con i livelli rilevati in allevamenti della stessa tipologia riportati nella tabella sottostante (tab.A):

Tab. A

| Fonte del rumore | Durata | Frequenza | Giorno/notte | Livelli di rumorosità dB(A) | Equivalente rumorosità in continuo dB(A) |
|---|---------------------------|------------------------|--------------|-----------------------------|--|
| Ventilazione strutture di stabulazione | Continua ad intermittenza | Tutto l'anno | Giorno/notte | 43 | Non specificato |
| Consegna mangime | 1 ora | 2-3 volte la settimana | Giorno | 92 (a 5 m.) | Non specificato |
| Generatori di emergenza | 2 ore | Ogni settimana | Giorno | Non specificato | Non specificato |
| Consegna combustibile per riscaldamento | 2 ore | 6-7 volte all'anno | Giorno | Non specificato | Non specificato |
| Generatori di emergenza | 2 ore | Ogni settimana | Giorno | Non specificato | Non specificato |
| Cattura dei capi a fine ciclo per la spedizione | Da 6 a 56 ore per ciclo | 6-7 volte all'anno | Giorno/notte | Non specificato | 57-60 |
| Operazioni di pulizia durante vuoto sanitario (spostamento lettiera esausta, pulizia con getti a pressione) | Da 1 a 3 giorni | 6-7 volte all'anno | Giorno | 88 (a 5 m.) | Non specificato |

La Società dichiara inoltre che l'incremento della consistenza dei capi non comporta incrementi diretti del livello di rumorosità.

Potranno sussistere degli effetti indiretti di ridotta entità legati ad un incremento del numero di trasporti (fornitura materie prime e consegna produzione) ed alla maggiore intensità di ventilazione.

RIFIUTI

Il Gestore dichiara che l'installazione si avvale delle disposizioni sul deposito temporaneo di cui all'art. 183 del D.Lgs. 152/06.

I rifiuti prodotti nell'ambito della attività di allevamento possono essere ricondotti alla categoria con codice:

- CER 150110* - imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze;
- CER 180202* - rifiuti legati alle attività di ricerca, diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie degli animali (che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni).

I primi sono rappresentati essenzialmente dai contenitori usati dei prodotti impiegati per la disinfezione degli ambienti di allevamento. I secondi sono rappresentati dai contenitori usati dei vaccini impiegati nella attività di prevenzione delle malattie del bestiame. I rifiuti vengono depositati in appositi contenitori.

Le spoglie animali vengono gestite nel rispetto del Reg. CE 1774/2002. La mortalità media nell'ambito di ciascun ciclo di allevamento è compresa tra l' 1,5 ed il 3,5 % in numero di capi. Il maggior numero di decessi avviene comunque durante le prime fasi di sviluppo, quando i capi hanno un peso unitario molto basso. Di conseguenza l'incidenza percentuale in termini di peso è di gran lunga inferiore.

La Società dichiara che i rifiuti vengono consegnati a terzi ai fini dell'avvio alle operazioni di recupero e/o smaltimento.

La Società dichiara inoltre che le carcasse degli animali morti sono gestite nel rispetto del reg. CE 1774/2002 e sono conservate in apposita cella frigo e smaltiti da una Ditta specializzata

RELAZIONE DI RIFERIMENTO

La Società dichiara di non dover redigere la relazione di riferimento ai sensi del D.M. 272/2014.



MODELLO DI PAGAMENTO: TASSE, IMPOSTE, SANZIONI E ALTRE ENTRATE

1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

BANCA POPOLARE DI CIVIDALE Sopa

2. DELEGA IRREVOCABILE A

Filiale di PIVOLETTO
ABI 5484-1 - CAB 04110-0 CASSA 2

AGENZIA/UFFICIO PROV.
PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (*)

DATI ANAGRAFICI

4. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE NOME DATA DI NASCITA
SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA DRIGANI
SESSO M o F COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE PROV. CODICE FISCALE giorno mese anno
02805150303

5. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE NOME DATA DI NASCITA
SESSO M o F COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE PROV. CODICE FISCALE giorno mese anno

DATI DEL VERSAMENTO

6. UFFICIO O ENTE 7. COD. TERRITORIALE (*) 8. CONTENZIOSO 9. CAUSALE 10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO
T118 codice sub. codice (*) Anno Numero
PA

Table with 4 columns: 11. CODICE TRIBUTO (4156IT), 12. DESCRIZIONE (*) (IMPOSTA DI BOLLO), 13. IMPORTO (96,00), 14. COD. DESTINATARIO

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO

0,00

EURO (lettere)

NOVANTASEI,00

ESTREMI DEL VERSAMENTO: DATA (5 DIC. 2017), CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE (ABI 5484-1 - CAB 04110-0 CASSA 2)

BANCA POPOLARE DI CIVIDALE Sopa
- 5 DIC. 2017
PAGATO

NOTIZIE RELATIVE ALL'ATTIVITA' DI PRODUZIONE DI EFFLUENTI ZOOTECNICI

| Specie animale | Categoria | N° capi (1) | PESO VIVO | | AZOTO AL CAMPO | | TIPO DI STABILIZZAZIONE | | LIQUAME | | LETAME | | |
|----------------|----------------|-------------------|-------------------------|---------------------------------|---------------------------------|----------------------|--|----------------------------|-----------------|------------------------|-------------|----------------|----------------|
| | | | medio per capo (Kg) (3) | n. gg. occupazione all'anno (2) | medie presenti nell'anno (1)(4) | Kg. / t. di p.v. (5) | totale (Kg.) (6) | m ³ /t p.v. (7) | totale (m3) (8) | m ³ /t p.v. | totale (m3) | totale (t.) | |
| AVICOLI | polli da carne | 250.000,00 | 1,00 | 365,00 | 250,00 | 62500,00 | - • polli da carne a terra con uso di lettiera (numero di cicli/anno: 4,5) | 1,20 | 300,00 | 13,50 | 8,00 | 3375,00 | 2000,00 |
| 0,00 | 0,00 | | 0,00 | | 0,00 | 0,00 | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| TOTALE | | 250.000,00 | | | 250,00 | 62500,00 | | | 300,00 | | | 3375,00 | 2000,00 |

Note

- (1) numero capi presenti nell'allevamento
- (2) n° gg. di occupazione all'anno: sono i giorni di stabulazione effettiva degli animali al netto del gg. di vuoto sanitario
- (3) parametri indicati nella tabella degli effluenti zootecnici.
- (4) peso vivo mediamente presente all'anno= (n°capi x n°gg. occupazione all'anno) / 365 x peso v. medio per capo
- (5) valori indicati nella tabella azoto prodotto al campo.
- (6) valore ottenuto dal prodotto tra il valore di colonna (5) e il valore di colonna (4)
- (7) valore tabellare – per specie e categoria – di liquame prodotto, espresso in mc, su tonnellata di peso vivo medio annuale
- (8) valore ottenuto dal prodotto tra il valore di colonna (7) e il valore di colonna (4)

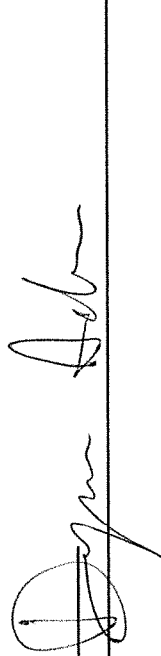
Sistema di rimozione delle deiezioni (descrizione sintetica del sistema di rimozione delle deiezioni utilizzate in azienda):

La stabulazione dei capi avviene a terra con uso di lettiera. Al termine di ciascun ciclo, la lettiera esausta (pollina) viene convogliata tramite mezzo meccanico nella platea di stoccaggio (coperta). La successiva distribuzione della lettiera in campo, viene effettuata con idoneo mezzo spargiletame trainato da trattore agricolo.

Tipo di alimentazione e stima dei consumi idrici (descrizione sintetica del tipo di alimentazione e fonte di approvvigionamento idrico per l'abbeveraggio):

Alimentazione con mangimi. L'allevamento produce circa 425 ton. di carne per ciclo. I mangimi impiegati sono pari a circa 640 ton. per ciclo. Il consumo idrico è pari a circa 2430 m.c. per ciclo

Firma del produttore



PIANO DI UTILIZZAZIONE AGRONOMICA

Tipo di effluenti prodotti e/o acquistati

| | quantità liquame (m.c.) | azoto al campo nel liquame (kg) | quantità letame (m.c.) | azoto al campo nel letame (kg) |
|--|----------------------------|------------------------------------|---------------------------|-----------------------------------|
| PRODOTTI IN AZIENDA | 300,00 | 0,00 | 3.375,00 | 62.500,00 |
| | + | | | |
| ACQUISTATI | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| | - | | | |
| DESTINATI AL CONFERIMENTO A TERZI | 0,00 | 0,00 | 3.289,60 | 60.918,34 |
| | = | | | |
| DESTINATI ALLO SPANDIMENTO SU SUPERFICI AZIENDALI | 300,00 | 0,00 | 85,40 | 1.581,66 |

NOTIZIE RELATIVE ALLE ATTIVITA' DI STOCCAGGIO DEGLI EFFLUENTI ZOOTECNICI

Produzione annuale letame (m.c./anno) 3375,00

Produzione annuale liquame (m.c./anno) 300,00

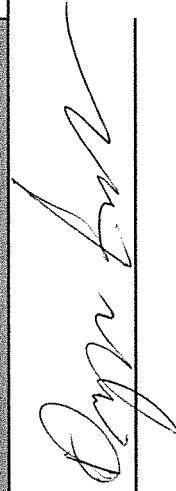
STOCCAGGIO PER IL LETAME

| N. contenitore stoccaggio | Tipologia | Volume di stoccaggio (m.c.) | Superficie di stoccaggio (m.q.) | Autonomia | Ubicazione | | |
|---------------------------|-----------|-----------------------------|---------------------------------|------------|-----------------|--------|------------|
| | | | | | Comune censario | foglio | particella |
| 1 | platea | 1512 | 420 | | POVOLETTO | 32 | 281 |
| TOTALE | | | | 164 | | | |

STOCCAGGIO PER IL LIQUAME

| n. capannone | N. contenitori di stoccaggio realizzati | Tipologia | Volume di stoccaggio (m.c.) | Superficie di stoccaggio (m.q.) | Autonomia | Ubicazione | | |
|---------------|---|------------------|-----------------------------|---------------------------------|------------|-----------------|--------|------------|
| | | | | | | Comune censario | foglio | particella |
| n 1,2,3,4,5 | | vasca a tenuta | 97 | | | POVOLE TTO | 32 | 10 |
| n 6 e 7 | | Pozzetti in c.a. | 53,0 | | | POVOLE TTO | 32 | |
| TOTALE | | | | 0 | 183 | | | |

Firma del produttore

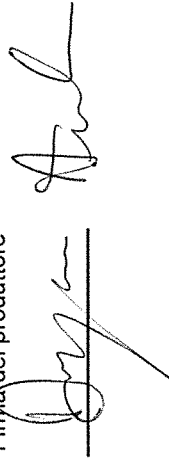


NOTIZIE RELATIVE ALLE ATTIVITA' DI SPANDIMENTO DEGLI EFFLUENTI ZOOTECNICI

Dati riassuntivi aziendali:

| | |
|--|-------|
| N. Corpi aziendali | 1 |
| N. Appezamenti | 6 |
| N. Appezamenti in zone vulnerabili da nitrati | 0 |
| Superficie aziendale totale (SAT) in ha | 31,07 |
| Superficie agricola utilizzata (SAU) totale in ha | 28,47 |
| Superficie destinata ad uso non produttivo in ha | 2,60 |
| SAU ricadente in zona vulnerabile da nitrati in ha | 0,00 |
| SAU di cui al punto precedente interessata allo spandimento di effluenti in ha | 0,00 |
| SAU esterna alla zona vulnerabile da nitrati in ha | 28,47 |
| SAU di cui al punto precedente interessata allo spandimento di effluenti in ha | 28,47 |

Firma del produttore



SUPERFICI AZIENDALI DISPONIBILI PER L'ATTIVITA' DI SPANDIMENTO

| progr. Appezzam. omogeneo | Comune Censuario | ZVN / Z.O. | localizzazione (alta/bassa) | irriguo si/no | Foglio | Mappale | Sup. catastale (Ha) | Sup. utile (Ha) | Titolo di conduzione | Classificazione per raggruppamento |
|---------------------------------|------------------|----------------|--------------------------------|------------------|--------|---------|------------------------|--------------------|-------------------------|---------------------------------------|
| a | ATTIMIS | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 39 | 170 | 0,0910 | 0,0733 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | ATTIMIS | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 39 | 171 | 0,1380 | 0,1402 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | ATTIMIS | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 39 | 185 | 0,3160 | 0,3174 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | FAEDIS | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 50 | 89 | 0,6090 | 0,6137 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | FAEDIS | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 50 | 92 | 0,2990 | 0,2969 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | FAEDIS | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 53 | 124 | 1,2560 | 1,2617 | DIRETTA | COLTURA POLIANNUALE |
| a | FAEDIS | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 53 | 125 | 0,3240 | 0,3210 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | FAEDIS | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 53 | 128 | 0,8500 | 0,8336 | DIRETTA | COLTURA POLIANNUALE |
| a | FAEDIS | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 53 | 153 | 1,2820 | 1,2761 | DIRETTA | COLTURA POLIANNUALE |
| a | MOIMACCO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 5 | 351 | 0,6790 | 0,6785 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | MOIMACCO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 5 | 358 | 0,4430 | 0,4400 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | POVOLETTO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 30 | 68 | 0,2400 | 0,2323 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | POVOLETTO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 30 | 71 | 0,2700 | 0,2656 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | POVOLETTO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 30 | 95 | 1,5020 | 1,4993 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | POVOLETTO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 31 | 100 | 0,6960 | 0,6939 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | POVOLETTO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 31 | 129 | 0,3090 | 0,2991 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | POVOLETTO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 31 | 139 | 0,2200 | 0,2192 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | POVOLETTO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 31 | 140 | 0,0620 | 0,0636 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | POVOLETTO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 31 | 145 | 0,0770 | 0,0490 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | POVOLETTO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 31 | 149 | 0,2760 | 0,2763 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | POVOLETTO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 31 | 481 | 0,2236 | 0,2051 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | POVOLETTO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 32 | 4 | 0,7238 | 0,7102 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | POVOLETTO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 32 | 7 | 0,1790 | 0,1624 | DIRETTA | COLTURA POLIANNUALE |
| a | POVOLETTO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 32 | 11 | 0,2310 | 0,2171 | DIRETTA | COLTURA POLIANNUALE |
| a | POVOLETTO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 32 | 12 | 0,8180 | 0,7805 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | POVOLETTO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 32 | 15 | 0,1180 | 0,0484 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | POVOLETTO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 32 | 20 | 0,2640 | 0,2477 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | POVOLETTO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 32 | 21 | 0,7700 | 0,7439 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | POVOLETTO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 32 | 55 | 2,3070 | 2,2868 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | POVOLETTO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 32 | 56 | 0,7540 | 0,7519 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | POVOLETTO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 32 | 138 | 0,5420 | 0,5433 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | POVOLETTO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 32 | 139 | 0,3120 | 0,3102 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | POVOLETTO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 32 | 154 | 0,3500 | 0,3261 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | POVOLETTO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 32 | 267 | 0,4000 | 0,3448 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | POVOLETTO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 32 | 269 | 0,5885 | 0,3220 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | POVOLETTO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 32 | 276 | 0,5440 | 0,4133 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | POVOLETTO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 32 | 277 | 0,2100 | 0,1867 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | POVOLETTO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 32 | 278 | 0,1880 | 0,1705 | DIRETTA | SEMINATIVO |

| progr. omogeneo | Comune Censuario | ZVN / Z.O. | localizzazione (alta/bassa) | irriguo si/no | Foglio | Mappale | Sup. catastale (Ha) | Sup. utile (Ha) | Titolo di conduzione | Classificazione per raggruppamento |
|-----------------|------------------|----------------|-----------------------------|---------------|--------|---------|---------------------|-----------------|----------------------|------------------------------------|
| a | POVOLETTO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 32 | 279 | 0,0800 | 0,0728 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | POVOLETTO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 32 | 280 | 0,1100 | 0,0986 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | POVOLETTO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 32 | 281 | 1,9530 | 0,5088 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | POVOLETTO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 32 | 288 | 0,1507 | 0,1194 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | POVOLETTO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 32 | 290 | 0,5923 | 0,4260 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | POVOLETTO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 34 | 233 | 0,5740 | 0,5629 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | REMANZACCO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 1 | 108 | 0,0470 | 0,0039 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | REMANZACCO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 1 | 114 | 0,3360 | 0,3400 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | REMANZACCO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 1 | 115 | 0,8090 | 0,7435 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | REMANZACCO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 1 | 116 | 0,0640 | 0,0675 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | REMANZACCO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 1 | 279 | 0,0140 | 0,0140 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | REMANZACCO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 3 | 260 | 0,8660 | 0,8653 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | REMANZACCO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 6 | 4 | 0,7230 | 0,7227 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | REMANZACCO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 6 | 190 | 0,5634 | 0,5637 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | REMANZACCO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 9 | 294 | 0,2120 | 0,2188 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | REMANZACCO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 9 | 303 | 1,5100 | 1,5070 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | REMANZACCO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 9 | 304 | 0,3770 | 0,3746 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| a | REMANZACCO | Zona ordinaria | ALTA PIANURA | NO | 28 | 250 | 2,6224 | 2,6365 | DIRETTA | SEMINATIVO |
| | | | | | | | TOTALE | 31,0657 | 28,4676 | |

| | | |
|---|---|---------|
| ZONA ORDINARIA ALTA PIANURA NON IRRIGUO, (CULTURA MAIS DA GRANELLA , PRECESSIONE NON SPECIFICATA) | a | 12,1185 |
| ZONA ORDINARIA ALTA PIANURA NON IRRIGUO, (CULTURA FRUMENTO TENERO, PRECESSIONE NON SPECIFICATA) | a | 4,8518 |
| ZONA ORDINARIA ALTA PIANURA NON IRRIGUO, (CULTURA MISCANTHUS SINENSIS, PRECESSIONE NON SPECIFICATA) | a | 3,7509 |
| ZONA ORDINARIA ALTA PIANURA NON IRRIGUO, (CULTURA COLZA , PRECESSIONE NON SPECIFICATA) | a | 4,8771 |
| ZONA ORDINARIA ALTA PIANURA NON IRRIGUO, (CULTURA SOIA , PRECESSIONE NON SPECIFICATA) | a | 2,6365 |
| ZONA ORDINARIA ALTA PIANURA NON IRRIGUO, (CULTURA PRATO POLIFITA , PRECESSIONE NON SPECIFICATA) | a | 0,2328 |

RAPPORTO AZOTO TOTALE PRODOTTO - TERRENO UTILIZZATO IN ZONE VULNERABILI DA NITRATI

| a | b | c |
|-------------------------|--|----------------|
| TERRENO UTILIZZATO (ha) | AZOTO TOTALE DA EFFLUENTI IMPIEGATO (Kg) | RAPPORTO (b/a) |
| | | |
| | | |
| totale | | |

RAPPORTO AZOTO TOTALE PRODOTTO - TERRENO UTILIZZATO IN ZONE NON VULNERABILI DA NITRATI

| a | b | c |
|-------------------------|--|----------------|
| TERRENO UTILIZZATO (ha) | AZOTO TOTALE DA EFFLUENTI IMPIEGATO (Kg) | RAPPORTO (b/a) |
| 28,47 | 1581,66 | 55,56 |
| 28,47 | 1581,66 | 55,56 |
| totale | | |

Nota:
 Il rapporto b/a deve essere minore di 340 Kg/Ha per anno per le zone non vulnerabili da nitrati
 Il rapporto b/a deve essere minore di 170 Kg/Ha per anno per le zone vulnerabili da nitrati

Tecniche di distribuzione degli effluenti zootecnici (breve descrizione):

La lettiera esausta, successivamente alla fase di stoccaggio, viene trasportata e distribuita omogeneamente sui terreni aziendali tramite trattore agricola e carro spandiletame. Successivamente, l'effluente distribuito viene interrato attraverso la successiva operazione di aratura. Per le epoche di distribuzione, si veda il Piano di Utilizzazione Agronomica.

Macchine ed attrezzature utilizzate per la distribuzione:

| Tipologia macchina o attrezzatura | Titolo di disponibilità |
|-----------------------------------|-------------------------|
| trattrice agricola | proprietà - altro |
| carro spandiletame | proprietà - altro |

Distanza tra i contenitori per lo stoccaggio e i corpi aziendali destinati allo spandimento(*):

| | | |
|---------------------|--|--|
| corpo aziendale (n) | località | distanza massima dai contenitori per lo stoccaggio in km |
| a) | I terreni localizzati a maggiore distanza ricadono in Comune di Faedis | 8,00 |

Nota: tale tabella deve essere compilata solo dalle aziende con più corpi aziendali e qualora il contenitore per lo stoccaggio sia ubicato in un corpo aziendale diverso rispetto a quello cui è destinato l'effluente zootecnico.

Firma del produttore e/o utilizzatore



IMPOSTAZIONE INDICATIVA DELLA ROTAZIONE COLTURALE

PROGRAMMA
APPEZZAMENTO
OMOGENEO

PRECESSIONE COLTURA EFFETTUATA s.a.u. (Ha)

CORPO:

| | | | | |
|---|---|--|---------------------|-------|
| ZONA ORDINARIA ALTA PIANURA NON IRRIGUO, (COLTURA MAIS DA GRANELLA , PRECESSIONE NON SPECIFICATA) | ZONA ORDINARIA, NON IRRIGUO, ALTA PIANURA | NON SPECIFICATA (ZONA ORDINARIA) | MAIS DA GRANELLA | 12,12 |
| ZONA ORDINARIA ALTA PIANURA NON IRRIGUO, (COLTURA FRUMENTO TENERO, PRECESSIONE NON SPECIFICATA) | | NON SPECIFICATA (ZONA ORDINARIA) | FRUMENTO TENERO | 4,85 |
| ZONA ORDINARIA ALTA PIANURA NON IRRIGUO, (COLTURA COLZA , PRECESSIONE NON SPECIFICATA) | | NON SPECIFICATA (ZONA ORDINARIA) | COLZA | 4,88 |
| ZONA ORDINARIA ALTA PIANURA NON IRRIGUO, (COLTURA SOIA , PRECESSIONE NON SPECIFICATA) | | NON SPECIFICATA (ZONA ORDINARIA) | SOIA | 2,64 |
| ZONA ORDINARIA ALTA PIANURA NON IRRIGUO, (COLTURA PRATO POLIFITA , PRECESSIONE NON SPECIFICATA) | | SUPERFICI NON SOGGETTE A ROTAZIONE | PRATO POLIFITA | 0,23 |
| ZONA ORDINARIA ALTA PIANURA NON IRRIGUO, (COLTURA MISCANTHUS SINENSIS, PRECESSIONE NON SPECIFICATA) | | SUPERFICI NON SOGGETTE A ROTAZIONE | MISCANTHUS SINENSIS | 3,75 |
| | | | 28,47 | |

LA ROTAZIONE COLTURALE SOPRA EVIDENZIATA, RISULTA DA UNA ANALISI DELLE SUPERFICI A DISPOSIZIONE E DA UNA
VERIFICA DELL'ASSETTO COLTURALE MEDIAMENTE APPLICATO IN AZIENDA.

RIEPILOGO DEI DATI RELATIVI AI P.U.A. REDATTI PER CIASCUN APPEZZAMENTO

| n. appezzamento | zona vulnerabile | tipo impiego | superficie corpo (ha) | volume complessivo effluente utilizzato (m.c.) | kg azoto totale da effluente sull'appezzamento | kg azoto totale da fertilizzanti chimici sull'appezzamento | totale kg azoto efficiente sull'appezzamento (concimazione chimica + quota efficiente da effluente) |
|-----------------|------------------|--|-----------------------|--|--|--|---|
| 1 | SI | mais da granella-ALTA PIANURA-NON IRRIGUO-PREC. NON SPECIFICATA, ZONA ORDINARIA | 12,12 | 36,4 | 673,30 | 1.163,38 | 1.500,03 |
| 2 | SI | frumento tenero, grano duro, riso-ALTA PIANURA-NON IRRIGUO-PREC. NON SPECIFICATA, ZONA ORDINARIA | 4,85 | 14,6 | 269,57 | 75,69 | 210,47 |
| 3 | SI | colza-ALTA PIANURA-NON IRRIGUO-PREC. NON SPECIFICATA, ZONA ORDINARIA | 4,88 | 14,6 | 270,97 | 204,84 | 340,32 |
| 4 | NO | soia, pisello proteico e altre leguminose-ALTA PIANURA-NON IRRIGUO-PREC. NON SPECIFICATA, ZONA ORDINARIA | 2,64 | 7,9 | 146,48 | 0,00 | 73,24 |
| 5 | NO | prato graminacee-ALTA PIANURA-NON IRRIGUO-PREC. NON SPECIFICATA, ZONA ORDINARIA | 0,23 | 0,7 | 12,93 | 0,00 | 6,47 |
| 6 | NO | MISCANTHUS SINENSIS-ALTA PIANURA-NON IRRIGUO-PREC. NON SPECIFICATA, ZONA ORDINARIA | 3,75 | 11,3 | 208,40 | 101,27 | 205,47 |
| | | | 28,47 | 85,40 | 1581,66 | 1545,18 | 2336,01 |

Note

(1) Nell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, finalizzata a massimizzare l'efficienza dell'azoto e a ridurre le perdite di nitrati, si adottano appropriate scelte agronomiche e successioni colturali tra le quali almeno una delle seguenti:

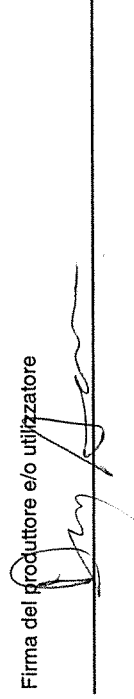
a) colture intercalari o colture di copertura, che evitino l'esposizione del suolo nudo per lunghi periodi;

b) interrimento dei residui colturali;

c) lavorazione dei suoli nelle epoche e nelle condizioni di tempera migliori al fine di mantenere buone condizioni strutturali e di porosità.

(2) Nella scelta degli avvicendamenti colturali sono inoltre rispettate le indicazioni fornite dal CBPA, adattandole al contesto pedoclimatico regionale e alle disposizioni della Disciplina del regime di condizionalità di cui alla DGR n. 2879 del 18 dicembre 2008.

Firma del produttore e/o utilizzatore



PIANO DI UTILIZZAZIONE AGRONOMICA

Stima dell'apporto di effluente sul singolo appezzamento omogeneo: APPEZZAMENTO 1

LOCALIZZAZIONE APPEZZAMENTO ZONA ORDINARIA ALTA PIANURA NON IRRIGUO, (COLTURA MAIS DA GRANELLA, a) PRECESSIONE NON SPECIFICATA)

SUP. UTILE APPEZZAMENTO 1 (Ha) 12,12

Coltura attuata mais da granelle-ALTA PIANURA-NON IRRIGUO-PREC. NON SPECIFICATA, ZONA ORDINARIA

BILANCIO DELL'AZOTO redatto secondo le modalità definite dall'Allegato V- parte A al Decreto 7 aprile 2006 Mi.P.A.F.

Apporto massimo di azoto alla coltura, in relazione all'area di ricadenza, disponibilità irrigua e preceSSIONE colturale (valore da Tabelle riportate in all.B al Decreto del Pres. Regione 11 genn 2013 n. 03/Pres)

330

Azoto apportato con la concimazione minerale (kg/ha)

96

| Tip. Concime | tipolo N | q.li/ha | apporto (kg/ha) |
|----------------|--------------------|---------|-----------------|
| Tip. Concime 1 | FOSFATO BIAMMONICO | 18 | 1,5 |
| Tip. Concime 2 | UREA | 46 | 1,5 |
| Tip. Concime 3 | | | |
| Tip. Concime 4 | | | |

27

69

0

0

234,00

Quota ulteriore di azoto ad ha apportabile tramite effluente zootecnico

Tipologia effluente zootecnico impiegata LETAME AVICOLO, LETTIERA ESAUSTA POLLI DA CARNE

Azoto al campo apportato per unità di volume (kg/m.c.) 18,52

50%

coefficiente di efficienza relativo agli apporti di azoto da parte dei fertilizzanti organici. Esso varia in funzione della coltura, dell'epoca e della modalità di distribuzione e delle caratteristiche del suolo. Per il calcolo, in linea con quanto previsto dall'allegato V del d.m. 7 aprile 2006, viene utilizzato il coefficiente di efficienza pari a 0,5 per liquami bovini e letami.

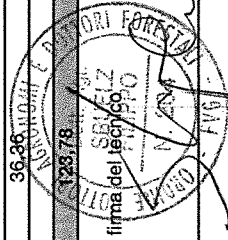
Quantità di effluente zootecnico impiegata (m.c. /ha) 3

Quantità totale di azoto apportato ad ha tramite effluente zootecnico (kg/ha) 55,56

Quantità di azoto efficiente apportato ad ha tramite effluente zootecnico (kg/ha) 27,78

Volume di effluente complessivamente utilizzato su questo corpo (m.c.) 36,36

Apporto complessivo di azoto ad ha sulla coltura (organico efficiente + chimico) 128,78



PIANO DI UTILIZZAZIONE AGRONOMICA

Stima dell'apporto di effluente sul singolo appezzamento omogeneo: APPEZZAMENTO 2

LOCALIZZAZIONE APPEZZAMENTO ZONA ORDINARIA ALTA PIANURA NON IRRIGUO, (COLTURA FRUMENTO TENERO, a) PRECESSIONE NON SPECIFICATA)

SUP. UTILE APPEZZAMENTO 2 (Ha) 4,85

Coltura attuata frumento tenero, grano duro, riso-ALTA PIANURA-NON IRRIGUO-PREC. NON SPECIFICATA, ZONA ORDINARIA

BILANCIO DELL'AZOTO redatto secondo le modalità definite dall'Allegato V- parte A al Decreto 7 aprile 2006 Mi.P.A.F.

Apporto massimo di azoto alla coltura, in relazione all'area di ricadenza, disponibilità irrigua e preceSSIONE colturale (valore da Tabelle riportate in all.B al Decreto del Pres. Regione 11 genn 2013 n. 03/Pres)

200

Azoto apportato con la concimazione minerale (kg/ha)

15,6

15,6

Tip. Concime 1

26

titolo N

0,6

q.li/ha

apporto (kg/ha)

0

Tip. Concime 2

titolo N

q.li/ha

apporto (kg/ha)

0

Tip. Concime 3

titolo N

q.li/ha

apporto (kg/ha)

0

Tip. Concime 4

titolo N

q.li/ha

apporto (kg/ha)

Quota ulteriore di azoto ad ha apportabile tramite effluente zootecnico

184,40

Tipologia effluente zootecnico impiegata

LETAME AVICOLO, LETTIERA ESAUSTA POLLI DA CARNE

Azoto al campo apportato per unità di volume (kg/m.c.)

18,52

coefficiente di efficienza relativo agli apporti di azoto da parte dei fertilizzanti organici. Esso varia in funzione della coltura, dell'epoca e della modalità di distribuzione e delle caratteristiche del suolo. Per il calcolo, in linea con quanto previsto dall'allegato V del d.m. 7 aprile 2006, viene utilizzato il coefficiente di efficienza pari a 0,5 per liquami bovini e letami.

50%

Quantità di effluente zootecnico impiegata (m.c. /ha)

3

Quantità totale di azoto apportato ad ha tramite effluente zootecnico (kg/ha)

55,56

Quantità di azoto efficiente apportato ad ha tramite effluente zootecnico (kg/ha)

27,78

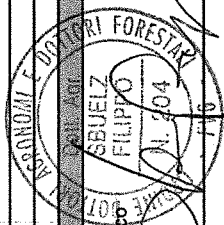
Volume di effluente complessivamente utilizzato su questo corpo (m.c.)

14,56

Apporto complessivo di azoto ad ha sulla coltura (organico efficiente + chimico)

43,38

firma del tecnico



PIANO DI UTILIZZAZIONE AGRONOMICA

Stima dell'apporto di effluente sul singolo appezzamento omogeneo: APPEZZAMENTO 3

LOCALIZZAZIONE APPEZZAMENTO a ZONA ORDINARIA ALTA PIANURA NON IRRIGUO, (COLTURA COLZA, PRESSIONE NON SPECIFICATA)

SUP. UTILE APPEZZAMENTO 3 (Ha) 4,88

Coltura attuata colza-ALTA PIANURA-NON IRRIGUO-PREC. NON SPECIFICATA, ZONA ORDINARIA

BILANCIO DELL'AZOTO redatto secondo le modalità definite dall'Allegato V- parte A. al Decreto 7 aprile 2006 Mi.P.A.F.

Apporto massimo di azoto alla coltura, in relazione all'area di ricadenza, disponibilità irrigua e precessione colturale (valore da Tabelle riportate in all.B al Decreto del Pres. Regione 11 genn 2013 n. 03/Pres) 160

Azoto apportato con la concimazione minerale (kg/ha) 42

| Tip. Concime | 8 - 24 - 24 | titolo N | 8 | q.li/ha | 2 | apporto (kg/ha) |
|----------------|------------------|----------|----|---------|---|-----------------|
| Tip. Concime 1 | | | | | | 16 |
| Tip. Concime 2 | NITRATO AMMONICO | titolo N | 26 | q.li/ha | 1 | apporto (kg/ha) |
| Tip. Concime 3 | | titolo N | | q.li/ha | | apporto (kg/ha) |
| Tip. Concime 4 | | titolo N | | q.li/ha | | apporto (kg/ha) |

Quota ulteriore di azoto ad ha apportabile tramite effluente zootecnico 118,00

Tipologia effluente zootecnico impiegata LETAME AVICOLO, LETTIERA ESAUSTA POLLI DA CARNE

Azoto al campo apportato per unità di volume (kg/m.c.) 18,52

50%

coefficiente di efficienza relativo agli apporti di azoto da parte dei fertilizzanti organici. Esso varia in funzione della coltura, dell'epoca e della modalità di distribuzione e delle caratteristiche del suolo. Per il calcolo, in linea con quanto previsto dall'allegato V del d.m. 7 aprile 2006, viene utilizzato il coefficiente di efficienza pari a 0,5 per liquami bovini e letami.

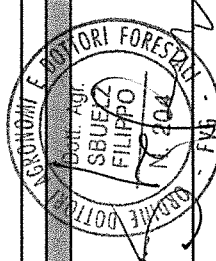
Quantità di effluente zootecnico impiegata (m.c./ha) 3

Quantità totale di azoto apportato ad ha tramite effluente zootecnico (kg/ha) 55,56

Quantità di azoto efficiente apportato ad ha tramite effluente zootecnico (kg/ha) 27,78

Volume di effluente complessivamente utilizzato su questo corpo (m.c.) 14,63

Apporto complessivo di azoto ad ha sulla coltura (organico efficiente + chimico) 69,78



firma del tecnico

PIANO DI UTILIZZAZIONE AGRONOMICA

Stima dell'apporto di effluente sul singolo appezzamento omogeneo: APPEZZAMENTO 4

LOCALIZZAZIONE APPEZZAMENTO

SUP. UTILE APPEZZAMENTO 4 (Ha)

Coltura attuata

BILANCIO DELL'AZOTO redatto secondo le modalità definite dall'Allegato V- parte A al Decreto 7 aprile 2006 Mi.P.A.F.

Apporto massimo di azoto alla coltura, in relazione all'area di ricadenza, disponibilità irrigua e preceSSIONE colturale (valore da Tabelle riportate in all.B al Decreto del Pres. Regione 11 genn 2013 n. 03/Pres)

Azoto apportato con la concimazione minerale (kg/ha)

| Tip. Concime 1 | titolo N | q.li/ha | apporto (kg/ha) |
|----------------------|----------------------|----------------------|--------------------------------|
| <input type="text"/> | <input type="text"/> | <input type="text"/> | <input type="text" value="0"/> |
| Tip. Concime 2 | titolo N | q.li/ha | apporto (kg/ha) |
| <input type="text"/> | <input type="text"/> | <input type="text"/> | <input type="text" value="0"/> |
| Tip. Concime 3 | titolo N | q.li/ha | apporto (kg/ha) |
| <input type="text"/> | <input type="text"/> | <input type="text"/> | <input type="text" value="0"/> |
| Tip. Concime 4 | titolo N | q.li/ha | apporto (kg/ha) |
| <input type="text"/> | <input type="text"/> | <input type="text"/> | <input type="text" value="0"/> |

Quota ulteriore di azoto ad ha apportabile tramite effluente zootecnico

Tipologia effluente zootecnico impiegata

Azoto al campo apportato per unità di volume (kg/m.c.)

coefficiente di efficienza relativo agli apporti di azoto da parte dei fertilizzanti organico. Esso varia in funzione della coltura, dell'epoca e della modalità di distribuzione e delle caratteristiche del suolo. Per il calcolo, in linea con quanto previsto dall'allegato V del d.m. 7 aprile 2006, viene utilizzato il coefficiente di efficienza pari a 0,5 per liquami bovini e letami.

Quantità di effluente zootecnico impiegata (m.c./ha)

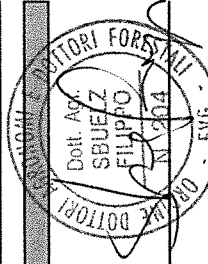
Quantità totale di azoto apportato ad ha tramite effluente zootecnico (kg/ha)

Quantità di azoto efficiente apportato ad ha tramite effluente zootecnico (kg/ha)

Volume di effluente complessivamente utilizzato su questo corpo (m.c.)

Apporto complessivo di azoto ad ha sulla coltura (organico efficiente + chimico)

firma del tecnico



PIANO DI UTILIZZAZIONE AGRONOMICA

Stima dell'apporto di effluente sul singolo appezzamento omogeneo: APPEZZAMENTO 5

LOCALIZZAZIONE APPEZZAMENTO a prato graminacee-ALTA PIANURA-NON IRRIGUO-PREC. NON SPECIFICATA, ZONA ORDINARIA

SUP. UTILE APPEZZAMENTO 4 (Ha) 0,23

Coltura attuata prato graminacee-ALTA PIANURA-NON IRRIGUO-PREC. NON SPECIFICATA, ZONA ORDINARIA

BILANCIO DELL'AZOTO redatto secondo le modalità definite dall'Allegato V- parte A al Decreto 7 aprile 2006 Mi. P. A. F.

Apporto massimo di azoto alla coltura, in relazione all'area di ricadenza, disponibilità irrigua e precessione colturale (valore da Tabelle riportate in all.B al Decreto del Pres. Regione 11 genn 2013 n. 03/Pres)

200

Azoto apportato con la concimazione minerale (kg/ha)

0

| Tip. Concime | titolo N | q.li/ha | q.li/ha | apporto (kg/ha) | |
|----------------|----------|---------|---------|-----------------|---|
| Tip. Concime 1 | | | | | 0 |
| Tip. Concime 2 | | | | | 0 |
| Tip. Concime 3 | | | | | 0 |
| Tip. Concime 4 | | | | | 0 |

Quota ulteriore di azoto ad ha apportabile tramite effluente zootecnico

200,00

Tipologia effluente zootecnico impiegata LETAME AVICOLO, LETTIERA ESAUSTA POLLI DA CARNE

Azoto al campo apportato per unità di volume (kg/m.c.) 18,52

50%

coefficiente di efficienza relativo agli apporti di azoto da parte dei fertilizzanti organico. Esso varia in funzione della coltura, dell'epoca e della modalità di distribuzione e delle caratteristiche del suolo. Per il calcolo, in linea con quanto previsto dall'allegato V del d.m. 7 aprile 2006, viene utilizzato il coefficiente di efficienza pari a 0,5 per liquami bovini e letami.

Quantità di effluente zootecnico impiegata (m.c. /ha) 3

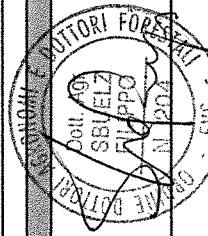
Quantità totale di azoto apportato ad ha tramite effluente zootecnico (kg/ha) 55,56

Quantità di azoto efficiente apportato ad ha tramite effluente zootecnico (kg/ha) 27,78

Volume di effluente complessivamente utilizzato su questo corpo (m.c.) 0,70

Apporto complessivo di azoto ad ha sulla coltura (organico efficiente + chimico) 27,78

firma del tecnico



PIANO DI UTILIZZAZIONE AGRONOMICA

Stima dell'apporto di effluente sul singolo appezzamento omogeneo: APPEZZAMENTO 6

| | | |
|--------------------------------|--|---|
| LOCALIZZAZIONE APPEZZAMENTO | a | ZONA ORDINARIA ALTA PIANURA NON IRRIGUO, (COLTURA MISCANTHUS SINENSIS, PRECESSIONE NON SPECIFICATA) |
| SUP. UTILE APPEZZAMENTO 4 (Ha) | 3,75 | |
| Coltura attuata | MISCANTHUS SINENSIS-ALTA PIANURA-NON IRRIGUO-PREC. NON SPECIFICATA, ZONA ORDINARIA | |

BILANCIO DELL'AZOTO redatto secondo le modalità definite dall'Allegato V- parte A al Decreto 7 aprile 2006 Mi.P.A.F.

Apporto massimo di azoto alla coltura , in relazione all'area di ricadenza, disponibilità irrigua e precessione culturale (valore da Tabelle riportate in all.B al Decreto del Pres. Regione 11 genn 2013 n. 03/Pres).

100

Azoto apportato con la concimazione minerale (kg/ha)

27

27

0

0

0

73,00

| | | | | | | | |
|----------------|--------------------|----------|----|---------|-----|-----------------|--|
| Tip. Concime 1 | FOSFATO BIAMMONICO | titolo N | 18 | q.li/ha | 1,5 | apporto (kg/ha) | |
| Tip. Concime 2 | | titolo N | | q.li/ha | | apporto (kg/ha) | |
| Tip. Concime 3 | | titolo N | | q.li/ha | | apporto (kg/ha) | |
| Tip. Concime 4 | | titolo N | | q.li/ha | | apporto (kg/ha) | |

Quota ulteriore di azoto ad ha apportabile tramite effluente zootecnico

Tipologia effluente zootecnico impiegata
LETAME AVICOLO, LETTIERA ESAUSTA POLLI DA CARNE

Azoto al campo apportato per unità di volume (kg/m.c.)
18,52

coefficiente di efficienza relativo agli apporti di azoto da parte dei fertilizzanti organico. Esso varia in funzione della coltura, dell'epoca e della modalità di distribuzione e delle caratteristiche del suolo. Per il calcolo, in linea con quanto previsto dall'allegato V del d.m. 7 aprile 2006, viene utilizzato il coefficiente di efficienza pari a 0,5 per liquami bovini e letami.
50%

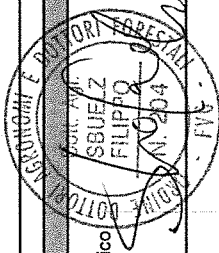
Quantità di effluente zootecnico impiegata (m.c./ha)
3

Quantità totale di azoto apportato ad ha tramite effluente zootecnico (kg/ha)
55,56

Quantità di azoto efficiente apportato ad ha tramite effluente zootecnico (kg/ha)
27,78

Volume di effluente complessivamente utilizzato su questo corpo (m.c.)
11,25

Apporto complessivo di azoto ad ha sulla coltura (organico efficiente + chimico)
54,78



firma del tecnico